

LAMEZIA CITTÀ

IL FATTO

Dopo il drammatico incidente seguito alla rapina di San Pietro Lametino

Poliziotti feriti, Uilpa e Coisp solidali

L'auto dei malviventi, una Fiat Uno, ritrovata lungo la Statale 18 in direzione Pizzo

Dopo la drammatica vicenda della rapina a San Pietro Lametino, in cui sono rimasti coinvolti due agenti di polizia nel tentativo di inseguire i malviventi, si registra l'intervento del Coordinamento nazionale Uilpa penitenziari che esprime «solidarietà agli operatori della polizia. A nome del Coordinamento nazionale Uilpa penitenziari - così la nota stampa della Uilpa - esprimiamo solidarietà e gli auguri di pronta guarigione ai colleghi della polizia di Lamezia Terme. Ormai da anni la Uilpa penitenziari denuncia, il profondo disinteresse dell'azione governativa nei confronti degli operatori della sicurezza interna. Non è concepibile, soprattutto in un territorio pesantemente permeato da ogni tipo di criminalità come quello calabrese e, nello specifico, lametino, che gli operatori di polizia vengano mandati allo sbaraglio con equipaggiamento, mezzi e strumenti fatiscenti per condurre la lotta a una malavita sempre più organizzata ed economicamente potente. Gli operatori di sicurezza non hanno più bisogno di promesse vuote. In tale contesto, con riferimento alla città di Lamezia Terme, troppo spesso alla ribalta della cronaca, appare non più differibile affrontare anch'ella la questione relativa alla necessità di costruire una nuova struttura carceraria da affiancare a quella

esistente, da poco ristrutturata, che per le sue dimensioni e la sua collocazione logistica non risponde adeguatamente alle esigenze del territorio. La costruzione di un nuovo carcere rafforzerebbe la presenza delle istituzioni e dello Stato in città ed al tempo stesso consentirebbe di salvaguardare il principio di territorializzazione dell'esecuzione penale permettendo ai detenuti del comprensorio di scontare la pena vicino alle proprie famiglie. Su tale ultima tematica - conclude la Uilpa - sarebbe peraltro importante conoscere il parere del sindaco di Lamezia Terme e dell'Amministrazione comunale tutta, con l'auspicio che vogliono avviare concrete iniziative nella direzione prospettata». E sempre sulla vicenda, interviene il Coisp. «Sono mesi - così il segretario generale aggiunto

del Coisp, **Franco Maccari** - che sollecitiamo il Dipartimento di polizia e a intervenire sulla pesantissima deficienza di uomini e di mezzi in cui si trovano quasi tutti gli Uffici della Polizia in Calabria. In particolare le situazioni più gravi riguardano i commissariati di Lamezia e di Siderno che si trovano in prima linea nella lotta alla 'ndrangheta, e ad oggi non abbiamo visto alcuna risoluzione positiva ma solamente disinteresse. In queste zone i risultati della Polizia nella lotta alla criminalità organizzata, sono in realtà sempre e solamente il frutto del sacrificio e dell'abnegazione dei singoli poliziotti, quei pochi di cui quegli Uffici sono dotati. I poliziotti di Lamezia, di Siderno e di tutta la Calabria, hanno appreso dai comunicati stampa emanati dal ministro dell'Interno che è stato mes-

so a punto un piano Calabria che persegue l'obiettivo di indebolire e debellare la 'ndrangheta agendo lungo tre linee di intervento, la cui prima fase è relativa a produrre il massimo sforzo nel controllo del territorio, a presidio della sicurezza dei cittadini. Due giorni fa sera - ha proseguito Maccari - due volanti a Lamezia si ritrovano a dover inseguire un'auto sulla quale viaggiavano dei malviventi che avevano appena perpetrato una rapina. Durante l'inseguimento una delle due auto della polizia ha preso fuoco nella parte posteriore. I poliziotti cercano di fermarsi ma i freni non funzionavano. Anche questo - ha concluso Maccari - fa parte del piano Calabria? Per lo Stato la vita di un poliziotto non vale neanche il prezzo di un'auto decente e sicura? Pretendiamo che lo Stato

prenda seriamente atto delle gravi carenze che attanagliano i commissariati di Lamezia Terme e di Siderno, ma non solamente queste due strutture». Intanto, per quanto riguarda le indagini, la polizia di Lamezia ha ritrovato ieri l'auto, una Fiat Uno (rubata lo stesso giorno in una zona centrale di Lamezia) abbandonata nei pressi di un distributore di benzina lungo la Statale 18 in direzione di Pizzo, utilizzata dai rapinatori (tre) che, secondo quanto riferito, erano entrati all'interno dell'azienda Executive da dove hanno portato via una cassaforte mobile con circa 5 mila euro. Per quanto riguarda le condizioni dei due poliziotti rimasti coinvolti ieri sono stati dimessi dall'ospedale.

L'appello in seguito all'incidente che ha coinvolto due agenti La Uilpa chiede mezzi adeguati per gli operatori di polizia

«NON E' più ammissibile che gli operatori di polizia vengano mandati allo sbaraglio con equipaggiamento, mezzi e strumenti fatiscenti per condurre la lotta alla malavita sempre più organizzata ed economicamente potente».

Anche l'Uilpa penitenziari esprime solidarietà e auguri di pronta guarigione ai due agenti di polizia (Ferraro e Migliaccio) in servizio al commissariato di Lamezia, rimasti feriti nel corso di un inseguimento a una banda di rapinatori che poco prima si erano impossessati, armi in pugno, di una cassaforte presso il deposito di un'azienda di corrieri nell'area industriale di Lamezia.

Un incidente dovuto alla poca affidabilità delle auto di servizio della polizia (venerdì sera la pantera si è incendiata durante l'inseguimento) così come evidenziato dagli stessi sindacati di polizia.

E anche il coordinamento nazionale Uilpa penitenziari, attraverso il segretario, Gennarino De Fazio, denuncia «il profondo disinteresse dell'azione governativa nei confronti degli operatori della sicurezza interna» sottolineando che «or-



Una pattuglia della polizia

mai da anni la Uilpa penitenziari denuncia, al di là dei proclami puramente demagogici, il profondo disinteresse dell'azione governativa nei confronti degli operatori della sicurezza interna».

Per De Fazio «un disinteresse fatto pure di continui tagli, mancati o insufficienti stanziamenti di risorse per i rinnovi contrattuali e da destinare ai fondi per l'efficienza dei servizi istituzionali, per il pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario e, come i fatti tristemente dimostrano, per la manutenzione e l'acquisto di automezzi e attrezzature».

Secondo l'esponente sindacale questo stato di cose

«non è concepibile, soprattutto in questo territorio pesantemente permeato da ogni tipo di criminalità come quello calabrese e, nello specifico, lametino».

E quindi si fa riferimento a «promesse vuote», ed ancora a «fantomatici riordini delle carriere propagandati ed artatamente approvati da un solo ramo del Parlamento a scadenza di legislatura, così da non consentire il varo definitivo, ed il tentativo, riuscito solo per qualche mese, di cancellazione dell'indennità di missione».

Il segretario Uilpa non dimentica un'altra questione: «Appare non più differibile affrontare la vicenda relativa alla necessità di costruiri-

re una nuova struttura carceraria da affiancare a quella esistente, da poco ristrutturata, che per le sue dimensioni e la sua collocazione logistica risponde adeguatamente alle esigenze del territorio».

Secondo De Fazio la costruzione del nuovo carcere rafforzerebbe la presenza delle istituzioni e dello Stato in città e al tempo stesso consentirebbe di salvaguardare il principio di territorializzazione dell'esecuzione penale permettendo ai detenuti del comprensorio di scontare la pena vicino alle proprie famiglie».

Su quest'argomento il sindacato Uilpa ritiene importante conoscere il parere del sindaco Speranza nonché dell'amministrazione comunale tutta «con l'auspicio che vogliano avviare concrete iniziative nella direzione prospettata».

E concludono: «Ormai nel pieno della campagna elettorale, è assolutamente necessario che coloro che si candidano a governare il paese assumano una posizione chiara e netta su tali questioni su cui non è più accettabile alcuni tipo di tergiversazione».

Pasqualino Rettura

Cronaca di Lamezia

Uilpa

Occorre lavorare per costruire un nuovo penitenziario

La Uilpa Penitenziari ha augurato "buon lavoro" al vicecommissario del Corpo di polizia penitenziaria Maria Carolina de Falco, nuovo Comandante del Reparto di polizia penitenziaria della Casa Circondariale di Lamezia Terme.

Per la prima volta, dunque, la Polizia penitenziaria di Lamezia Terme viene guidata da un Funzionario, assegnato in via definitiva, dopo l'istituzione dei ruoli direttivi del Corpo a cui la Uilpa Penitenziari e chi scrive hanno fornito un contributo determinante.

«Per una città come Lamezia - scrive fra l'altro - appare indispensabile pensare alla realizzazione di una nuova struttura penitenziaria, magari da affiancare a quella attuale da poco ammodernizzata e di sicura efficienza, che risponda compiutamente alle esigenze del circondario. Non è pensabile né ulteriormente accettabile, difatti, che la città e tutti i centri limitrofi siano serviti da una struttura penitenziaria in grado di ospitare solo poche decine di detenuti. Un nuovo carcere, oltre a costituire un ulteriore presidio dello Stato a difesa della sicurezza e delle istituzioni democratiche, consentirebbe a molti detenuti del luogo di scontare la pena in prossimità della residenza dei propri cari ed eviterebbe di esporre questi ultimi a spesso lunghi e costosi viaggi per un'ora di colloquio. Consentirebbe il rientro di numerosissimi operatori penitenziari da altre sedi, anche del nord del Paese, e considerando anche l'indotto di supporto darebbe sicuro slancio all'economia locale». ◀

LAMEZIA CITTÀ

SICUREZZA La Uilpa Penitenziari chiede la realizzazione di una struttura detentiva da affiancare a quella esistente

«Un nuovo carcere per Lamezia»

Plauso al neo vicecommissario Maria Carolina De Falco. «Già apprezzata a Vibo»

LAMEZIA TERME — La Uilpa Penitenziari chiede una nuova struttura carceraria e «saluta ed augura buon lavoro al vice commissario del Corpo di polizia penitenziaria Maria Carolina De Falco, nuovo Comandante del Reparto di polizia penitenziaria della Casa circondariale di Lamezia Terme».

Il messaggio al vice commissario arriva dal coordinamento regionale del sindacato. «La sicura competenza del funzionario insediatosi alla guida della Polizia penitenziaria del carcere lametino nei giorni scorsi, già apprezzata presso la Casa circondariale di Vibo Valentia, consentirà - è scritto in una nota stampa sottoscritta dal coordinatore regionale **Gennarino De Fazio** - sicuramente di dare maggior lustro all'importante presidio istituzionale della città della Piana e, soprattutto, favorirà l'efficiente ed efficace perseguimento degli obiettivi istituzionali della Polizia e dell'Amministrazione penitenziaria».

«Per la prima volta, dunque - avvertono dalla Uilpa -, la Polizia penitenziaria di Lamezia Terme viene guidata da un funzionario, assegnato in via definitiva, dopo l'istituzione dei ruoli direttivi del Corpo a cui la Uilpa Penitenziari e chi scrive hanno fornito un contributo determinante».



Maria Carolina De Falco

«La Uilpa Penitenziari - prosegue la nota - ringrazia altresì il Vice commissario Massimo Carnevale che ha encomiabilmente svolto le funzioni di Comandante del Reparto di Polizia penitenziaria di Lamezia Terme, in via provvisoria, nei mesi scorsi dopo il collocamento in pensione dell'apprezzatissimo comandante "storico", sostituito commissario cav. Giacomo Ramundo, e che adesso affiancherà come vice comandante il vice commissario De Falco».

«Non era affatto facile - dichiara ancora De Fazio - raccogliere sapientemente l'eredità istituzionale lasciata dal sostituto commissario Ramundo, che

con capacità, dedizione e, troppo spesso, con scarsità di mezzi ha validamente retto il Reparto di Polizia penitenziaria lametino per circa un ventennio. Adesso - è il pressing del sindacato -, per una città come Lamezia appare indispensabile pensare alla realizzazione di una nuova struttura penitenziaria, magari da affiancare a quella attuale da poco ammodernizzata e di sicura efficienza, che risponda compiutamente alle esigenze del circondario».

«Non è pensabile né ulteriormente accettabile - continua la nota - che la città di Lamezia Terme e tutti i centri limitrofi siano serviti da una struttura penitenziaria in grado di ospitare solo poche decine di detenuti. Un nuovo carcere a Lamezia, oltre a costituire un ulteriore presidio dello Stato a difesa della sicurezza e delle istituzioni democratiche, consentirebbe a molti detenuti del luogo di scontare la pena in prossimità della residenza dei propri cari ed eviterebbe di esporre questi ultimi a spesso lunghi e costosi viaggi per un'ora di colloquio. Analogamente, consentirebbe il rientro di numerosissimi operatori penitenziari impiegati in altre sedi, anche del nord del Paese, e considerando anche tutto l'indotto di supporto darebbe sicuro slancio all'economia locale».

edilizia penitenziaria

La Uil chiede un nuovo carcere per il Lametino

Chiesto il carcere al sindaco. Niente paura. E' solo la richiesta che la Uil Pubblica Amministrazione ha avanzato ieri a Gianni Speranza caldeggiando la costruzione di un nuovo istituto penitenziario da affiancare a quello esistente. Recentemente ammodernato, il carcere oggi è allocato in un convento del 1300, e, pur essendo uno dei fiori all'occhiello della organizzazione penitenziaria calabrese, sotto il profilo logistico non ha i requisiti previsti dai moderni canoni di edilizia penitenziaria e non può, da solo, garantire la ricettività richiesta da un territorio con le caratteristiche del lametino. La capienza regolare della Casa circondariale è difatti di soli 30 posti. Proprio per le deficienze logistiche assai difficili - nota la Uilpa - divengono le attività di trattamento a favore dei detenuti. Per non parlare degli spazi molto ridotti destinati al personale dipendente e che non consentono di pensare ad aree

ricreative e sportive. Il carcere lametino è l'unico in Calabria che non dispone neanche di un bar interno a favore dei dipendenti, mentre inesistente è la caserma. Da qui la richiesta della Uilpa Penitenziari della Calabria al Sindaco di individuare un sito e candidare la Città alla realizzazione di un nuovo e moderno carcere, secondo quanto previsto, tra l'altro dall'ultima legge finanziaria che al fine di fronteggiare l'emergenza, ha autorizzato la spesa complessiva di 70 milioni in tre anni per l'edilizia penitenziaria. Un nuovo carcere risponderebbe a ragioni di coerenza giuridica, consentirebbe a molti detenuti di poter scontare la pena vicino alle proprie famiglie, con risparmio di costi per esse, e anche per lo Stato, per i costi derivanti dagli spostamenti per le udienze, per non parlare degli aspetti occupazionali. Il sindaco Speranza si è mostrato molto interessato al progetto.

La Uilpa ha incontrato il sindaco per l'individuazione del sito

Un nuovo carcere La richiesta a Speranza

UN nuovo e moderno carcere a Lamezia da affiancare a quello esistente: è la richiesta della Uilpa avanzata al sindaco di Lamezia, Gianni Speranza, in un apposito incontro svoltosi ieri mattina a palazzo Maddame. Il coordinatore regionale della Uil, Gennarino De Fazio, unitamente ad una delegazione, ha fatto presente al sindaco che «svaniti gli effetti dell'indulto, la situazione penitenziaria, correlata al numero sempre crescente di detenuti, si aggrava costantemente con l'aumento di circa 1000 presenze al mese. Anche in Calabria il numero dei ristretti ha eguagliato la capienza regolare nei 12 istituti peni-

tenziari distribuiti in Regione».

De Fazio ha fatto presente che con l'ultima legge finanziaria, al fine di fronteggiare l'emergenza, la politica ha autorizzato la spesa complessiva di 70 milioni di euro in tre anni per l'avvio di un programma straordinario di edilizia penitenziaria che può prevedere anche la realizzazione di nuovi edifici.

«Il carcere di Lamezia, recentemente ammodernato, è una delle poche strutture penitenziarie in Italia che risponde ai più importanti requisiti previsti dal regolamento penitenziario varato nel 2000- ha aggiunto il coordinatore della Uilpa- ed è certamente uno dei fio-

ri all'occhiello dell'amministrazione penitenziaria calabrese. Ma si tratta di una struttura nata nel 1300 come convento e successivamente riadattata a istituto penitenziario, che ora sotto il profilo logistico non può avere i requisiti previsti dai moderni canoni di edilizia penitenziaria e soprattutto da solo non può garantire in termini di recettività le risposte di cui il territorio come quello lametino necessita». La Uil ha altresì ricordato che «la capienza della casa circondariale è di 30 posti, con spazi ridotti destinati al personale dipendente. Il carcere di Lamezia è l'unico in Calabria che non dispone di un bar interno a favore dei dipen-

denti. Inesistente la caserma».

E rispetto a tale realtà, la Uilpa ha rischiesto al sindaco Speranza che vengano avviate «urgenti iniziative al fine di individuare un sito e candidare la città per la realizzazione di un nuovo e moderno carcere da affiancare a quello esistente, specie considerato che il territorio lametino che comprende la terza città della Calabria non possa lasciarsi sfuggire questa occasione che sarà con probabilità anche l'ultima». E aggiunge che «un nuovo carcere a Lamezia, oltre a rispondere a ragioni di coerenza giuridica in riferimento alla presenza del tribunale, consentirebbe an-



L'ingresso del carcere

che a molti detenuti del comprensorio di poter scontare la pena in prossimità della residenza delle proprie famiglie, evitando a quest'ultime i costi connessi alle lunghe trasferte nonché allo Stato le spese connesse ai trasferimenti per le udienze e le varie esigenze giudiziarie. Ma soprattutto-evidenza De Fazio- una nuova struttura penitenziaria in città determinerebbe un considerevole incremento dell'organico

della polizia penitenziaria, in un territorio martoriato dalla criminalità organizzata. Da non trascurare, inoltre, gli ingenti riflessi che la struttura avrebbe sull'economia locale».

Il sindaco Speranza, secondo la Uilpa, avrebbe manifestato interesse al progetto e si è impegnato a valutarne la fattibilità ed intraprendere l'eventuale percorso istituzionale per realizzarlo.

Cronaca di Lamezia

Giustizia La Uilpa-Penitenziari ieri ha incontrato il sindaco

Il vecchio carcere è troppo piccolo si costruisca una nuova struttura

Le opere di ammodernamento sono molto recenti ma le fondamenta risalgono al '300

La costruzione di un nuovo carcere in città viene chiesta dal sindacato Uilpa che rappresenta i lavoratori dei penitenziari. Con quest'obiettivo una delegazione del coordinamento regionale Uilpa incontrò, nella giornata di ieri il sindaco a Palazzo di città.

Alla riunione con Gianni Speranza oltre al coordinatore regionale della Uilpa Gennarino De Fazio e a Salvatore Paradiso dello stesso sindacato, è intervenuta anche l'assessore alla Sicurezza Giusy Crimi. Tema della riunione è stato quello di sottoporre all'attenzione del primo cittadino alcune preminenti questioni che investono la situazione penitenziaria e che riguardano da vicino anche la città della Piana, tutti i comuni dell'hinterland ed alcune importanti prospettive che non possono essere sottovalutate.

«Svaniti gli effetti dell'indulto, la situazione penitenziaria italiana correlata al numero sempre crescente di detenuti - afferma il coordinatore regionale della Uilpa - si aggrava costantemente con l'au-

mento di circa mille presenze al mese. Anche in Calabria il numero dei ristretti ha eguagliato la capienza regolare nei 12 istituti penitenziari distribuiti in tutta la regione».

Per De Fazio «al di là di ogni auspicabile revisione del sistema penale che consenta anche di risolvere in maniera strutturale, efficiente ed efficace la grande questione penitenziaria che investe il Paese, la politica con l'ultima legge finanziaria per fronteggiare l'emergenza ha autorizzato la spesa complessiva di 70 milioni di euro in tre anni per l'avvio di un programma straordinario di edilizia penitenziaria che può prevedere anche la realizzazione di nuovi edifici».

«Il carcere cittadino, recentemente ammodernato - afferma De Fazio - è una delle poche strutture penitenziarie in Italia che risponde ai più importanti requisiti previsti dal regolamento varato otto anni fa, ed è certamente uno dei fiori all'occhiello dell'amministrazione penitenziaria calabrese. Tuttavia - spiega il sindacalista della Uilpa - si tratta

di una struttura nata nel 1300 come convento e successivamente riadattata ad istituto penitenziario. Nonostante le ristrutturazioni che hanno interessato l'edificio nel corso degli anni ed i miglioramenti ottenuti - osserva De Fazio - è del tutto naturale che sotto il profilo logistico la struttura non possa avere i requisiti previsti dai moderni canoni di edilizia penitenziaria e, soprattutto, da sola non possa garantire in termini di ricettività le risposte di cui un territorio come quello lametino necessita».

Per il sindacato «la capienza regolare della casa circondariale cittadina è difatti di soli 30 posti. Spazi molto ridotti destinati al personale dipendente e che non consentono - sottolinea ancora il sindacalista della Uilpa - nella maniera più assoluta neanche di pensare ad aree ricreative e sportive».

«Il carcere lametino - spiega ancora - è l'unico in Calabria che non dispone neanche di un bar interno a favore dei dipendenti. Inesistente la caser-



Il carcere oggetto delle osservazioni del sindacato Uilpa-Penitenziari

ma». «Da qui - prosegue l'esponente della Uilpa - la richiesta al sindaco di avviare urgenti e pragmatiche iniziative per individuare un sito e candidare la città per la realizzazione di un nuovo e moderno carcere da affiancare a quello esistente».

La Uilpa ritiene che un territorio come quello lametino che comprende la terza città della Calabria «non possa farsi sfuggire questa occasione, che sarà con ogni probabilità anche l'ultima. Un nuovo carcere

oltre a rispondere a ragioni di coerenza giuridica in riferimento alla presenza del tribunale - afferma De Fazio - consentirebbe a molti detenuti del comprensorio di poter scontare la pena in prossimità della residenza delle proprie famiglie, evitando a queste ultime i costi conseguenti a lunghe trasferte per effettuare un'ora di colloquio, ed allo Stato le spese connesse ai trasferimenti per le udienze e le varie esigenze giudiziarie».

«Ma soprattutto una nuova struttura penitenziaria in città

determinerebbe - aggiunge - un considerevole incremento dell'organico della polizia penitenziaria assegnato, aumentando la presenza di donne e uomini dello Stato a difesa della sicurezza dei cittadini e della libertà delle istituzioni repubblicane in un territorio ancora martoriato dalla criminalità organizzata e non. Da non trascurare inoltre gli ingenti riflessi - conclude De Fazio - che la struttura avrebbe sull'economia locale anche per l'enorme indotto che l'accompagnerebbe». **(s.i.)**

Circoscrizioni Forza Italia, le carenze a Calia restano

I consiglieri della Circoscrizione Nord, Renato Fusto e Santo Ferraiuolo, entrambi esponenti di Forza Italia, intervengono per difendere i quartieri di San Teodoro e Calia.

«Abbiamo appreso dalla stampa locale - sottolineano entrambi - le dichiarazioni di alcuni esponenti politici sulle situazioni di disagio in cui si trova il centro storico. Un'osservazione dobbiamo farla: dove sono stati questi paladini dei giusti negli ultimi due anni?».

Secondo i consiglieri azzurri «le emergenze, i progetti, le criticità denunciate sono vere, "nulla quaestio", ma averle denunciate ora alla vigilia di una dura campagna elettorale sa tanto di quella vecchia politica che forse con il progetto del Pd non c'entra. In qualità di consiglieri di Circoscrizione - chiariscono - abbiamo denunciato le criticità, la necessità degli interventi da effettuare così più specificatamente elencati: pulitura dei torrenti; costruzione di una bretella che colleghi via dei Normanni con San Teodoro (opera tra l'altro proposta nel Piano triennale delle opere pubbliche); ampliamento della curva a ridosso della fontana di Niola; messa in sicurezza di tutta l'area che è soggetta a continui dissesti idrogeologici (c'è nuova frana in via dei Normanni); la mancate derattizzazione dell'intera area dove i cittadini coabitano con i topi».

«Sono Tutte criticità segnalate a chi di dovere - affermano Fusto e Ferraiuolo - ma in questi tre anni di amministrazione di centrosinistra concludono non c'è stato un solo intervento nelle zone in questione». **(s.i.)**

Egidio Chiarella (Pd) annuncia la creazione del sodalizio

Le zone collinari sono da valorizzare nasce l'associazione "L'Orizzonte"

La costituzione dell'associazione culturale "L'Orizzonte" è stata annunciata dal consigliere regionale del Pd Egidio Chiarella. Si tratta di un'associazione che nasce per opera di un gruppo di cittadini delle zone collinari cittadine come Piano Lupino, Bucolia, Crozzano, Santa Maria, Difesa Zito, Marrano, Muretto, Falcone e Fragale.

«Si tratta in effetti - sottolinea il consigliere regionale - di un'associazione che nasce come organizzazione indipendente non legata ad alcun gruppo ideologico politico o religioso, e senza alcun scopo di lucro, con l'obiettivo principale di valorizzare i luoghi, le tradizioni e

lo spirito collettivo delle contrade».

«La nuova formazione si prefigge - spiega Chiarella - lo scopo di promuovere attività sociali, culturali e sportive, diffondendo la propria attività anche attraverso l'organizzazione di spettacoli, sagre, concerti, rassegne e quant'altro possa valorizzare e sviluppare il territorio, nell'interesse culturale, sociale e morale della comunità».

Il neo sodalizio "L'Orizzonte" si avvale di ogni strumento utile al raggiungimento dei propri scopi ed in particolare della collaborazione dei soci, dei singoli cittadini e degli enti locali. **(s.i.)**



Egidio Chiarella

Don Giacomo Panizza sollecita il consiglio Piano sociale regionale finito nel dimenticatoio

«Vogliamo l'approvazione del Piano sociale regionale». Lo chiede don Giacomo Panizza, presidente delle comunità di accoglienza Cnea Calabria.

La giunta regionale, nella seduta del 25 giugno scorso, deliberò l'approvazione del Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali di cui all'articolo 18 della legge regionale 23/2003, inviandolo al consiglio per il dibattito politico generale e per le opportune eventuali correzioni.

«Solo adesso - afferma Panizza - dopo mezzo anno di dimenticanza, di mala abitudine di anteporre i bisogni dei partiti a quelli della popolazione, di diatribe del ceto politico per certe turbolenze provocate dalla magistratura, si è pervenuti a rideterminare le commissioni consiliari, tenute chissà perché bloccate nel proprio compito di servizio alla produzione legislativa calabrese».

«Solo ora purtroppo - sottolinea don Panizza - il Piano sociale regionale della giunta potrà venire sottoposto alle audizioni delle commissioni consiliari e approdare in consiglio».

«Non è più rinviabile - dice Panizza - che si inizi ad ascoltare i rappresentanti istituzionali degli enti locali (Comuni e Province), dei sindacati, del terzo settore, dei cittadini utenti, del privato anche a fini di lucro, per poi approdare in aula al confronto tra i partiti presenti in consiglio regionale. Un po' dovunque - afferma -

c'è attesa che questo Piano regionale si integri con gli interventi e dei servizi sociali».

«Tutti ci aspettiamo - osserva - maggiori servizi e risposte migliori ai problemi e ai diritti sociali della gente di Calabria. Il perfezionamento del Piano si è imbattuto in un iter troppo lungo provocato più dallo stallo politico e meno dalla fatica elaborativa o concertativa con le parti coinvolte. Il testo approvato, oltre che risultare un passo in avanti - sottolinea - contiene qua e là alcuni refusi di stampa, ma anche carenze da colmare e ulteriori aggiornamenti legislativi, non ultimo quello riguardante le modalità di affidamento dei servizi sociali ai privati e al terzo settore».

«Inoltre - aggiunge - esso andrebbe integrato con l'ultima proposta di Piano sanitario regionale, anch'essa elaborata dalla giunta la quale non l'ha fatto commisurar sul Piano sociale. Comunque il Piano sociale - spiega Panizza - fornisce spunti per una totale riorganizzazione del settore: responsabilità della Regione, promuove l'istituzione di un sistema basato su una maggiore integrazione tra i vari attori e portatori d'interessi ed invita esplicitamente a sostituire per quanto possibile le prestazioni economiche con l'erogazione di servizi sociali. In questa nuova prospettiva - conclude Panizza - la Regione cerca di creare le condizioni per superare i limiti che storicamente hanno caratterizzato il proprio sistema sociale». **(s.i.)**

Iniziativa organizzata da "Calabria Mia" Prospettive turistiche locali dibattito al Teatro Umberto

«Turismo e territorio» è il tema di un convegno promosso e organizzato dall'associazione "Calabria Mia" presieduta da Pino Natale, in programma per domenica prossima alle 10.30 al Teatro Umberto. Nel corso dell'incontro sarà anche presentato il nuovo circolo nautico "Golfo di Sant'Eufemia".

A dare il via i lavori il presidente dell'associazione Pino Natale, ed a seguire sono previsti gli interventi dell'assessore provinciale al Turismo Filippo Capellupo, dell'assessore comunale Francesco Mancuso e dell'imprenditore turisti-

co lametino Battista Foderaro.

Il turismo richiede sempre più servizi di qualità e prodotti turistici sempre più specialistici e, per quanto riguarda la Calabria le richieste più puntuali riguardano la situazione ambientale; la qualità delle acque marine; la pulizia degli arenili i servizi ad essi collegati; le terme anche collegati al turismo della salute della bellezza. Grande spazio va diretto al turismo sociale e della terza età.

C'è poi la situazione che riguarda i servizi della viabilità e dei trasporti, che vanno a completare il

primo quadro e si coniugano perfettamente con il turismo sociale e della cosiddetta terza età. Il Lametino possiede peraltro tante potenzialità per realizzare un'offerta turistica variegata ed in grado di attrarre una buona fetta di flussi turistici italiani e stranieri. Ma ad oggi, nonostante via sia un aeroporto intercontinentale dove sbarcano flussi turistici nazionali e internazionali, dove cresce sempre più il traffico di voli low cost, la città e il comprensorio è tagliata fuori.

«A Lamezia - sottolinea Pino Natale - ci sono poche strutture alberghiere, ma di converso ha nella sua disponibilità ben 83 appartamenti a Ginepri che potrebbero essere trasformati in bed&breakfast, in case albergo per anziani, o in colonie estive». **(s.i.)**

Agenda telefonica cittadina

FARMACIE DI TURNO

DIACO - Corso Numistrano 0968/21068
SOLO SABATO MATTINA
0968/21950
MALLAMO - Via Marconi 0968/437546

FARMACIA NOTTURNA

DIACO - Corso Numistrano 0968/21068

GUARDIA MEDICA

NICASTRO NORD tel. 096822150
NICASTRO SUD tel. 0968461584
SAMBIASE tel. 0968433491
SANTA EUFEMIA tel. 096853424

OSPEDALE

OSPEDALE CIVILE - Viale Perugini tel. 0968/2081 (centralino)
OSPEDALE CIVILE - Pronto soccorso tel. 0968/208464
OSPEDALE CIVILE - Direzione sanitaria tel. 0968/208253

PRONTO SOCCORSO

Tel. 0968462460 - 0968208962

POLIAMBULATORIO

NOCERA TERINESE, 0968/91107

AZIENDA SANITARIA N. 6

DI LAMEZIA TERME
N. verde Sanitario tel. 800915434
Centralino tel. 0968/2081
Direzione generale, 0968/208702
Sportello informazione, 0968/208410
Responsabile ufficio relazioni con il pubblico tel. 0968/23901
Direttore dipartimento di sanità territoriale tel. 0968/208423

Assistenza sanitaria di base e specialistica dipartimento sanità territoriale tel. 0968/208419
Assistenza farmacia, 0968/462167
Direttore dipartimento di prevenzione tel. 0968/208446
Igiene e sanità pubblica dip. prevenzione tel. 0968/22150
Esenzione ticket, 0968/208403

CENTRO TRASFUSIONALE

Numero tel. 0968/208524

ASS.NZA TOSSIDIPENDENTI

SERT, tel. 0968208763

TRIBUNALE DEI DIRITTI

DEL MALATO
Numero tel. 0968/208625

ASSOCIAZIONE PER LA LOTTA

ALLA MUOVISCIDIOSI
Tel. 0968/439066

ASSOCIAZIONE ANTIRACKET

Tel. 329/0566908

TELEFONO AZZURRO

Linea emergenza tel. 19696 (gratuito)
Linea istituzionale tel. 051/481048

EMERGENZA INFANZIA

Tel. 114 (24 ore su 24) sulla salute psicofisica di bambini e adolescenti in pericolo immediato.

TELEFONO AMICO

Parrocchia S. Francesco di Paola (Sambiasi) tel. 0968/439020

TELEFONI UTILI

CARABINIERI comp. tel. 0968/21037
CARABINIERI soccorso pubblico tel. 112
POLIZIA tel. 0968/203211
POLIZIA pronto intervento tel. 113
POLIFER tel. 0968/419292

AEROPORTO

LAMEZIA tel. 0968/41411 - 51521
POLARIA tel. 0968/419296

ELISOCORSO

Numero tel. 0968/208851

GUARDIA DI FINANZA

COMPAGNIA tel. 0968/442261
BASCHI VERDI tel. 0968/51107

POLIZIA MUNICIPALE

Centralino tel. 0968/22130 - 442602
Aeroporto tel. 0968/51485

POLIZIA STRADALE

Numero tel. 0968/417111

VIGILI DEL FUOCO

Distaccamento FIUME BAGNI pronto intervento tel. 115
Uffici tel. 0968/436768

COMUNE

Centralino tel. 0968/2071
Delegazione (Nicastro) tel. 0968/2941 - 0968/25452
Delegazione (Sambiasi), 0968437221
Deleg. (Sant'Eufemia), 0968/51038

Centro servizi culturali (biblioteca) tel. 0968/21090
Gabinetto del sindaco, 0968/207226
Assessorato allo Sviluppo economico e culturale tel. 0968/207243

Assessorato alle Finanze 0968207258
Assessorato al Governo del territorio tel. 0968/207301

Assessorato ai L.P. 0968/207267
Assessorato ai Servizi socio educativi 0968/207210 - 462303

Cimitero (Nicastro) tel. 0968/21963
Cimitero (Sambiasi) tel. 0968/463191
Cimitero (Sant'Eufemia) 0968411345

Mercato (Nicastro) tel. 0968/22527
Mercato (Sambiasi) tel. 0968/437443
Mobilità urbana per portatori di handicap tel. 0968/201884

Museo archeologico lametino tel. 0968/26642

Ufficio relazioni tel. 0968/207247
Ufficio anagrafe tel. 0968/29041
Ufficio leva tel. 0968/494228

Ufficio di segreteria generale tel. 0968/207231

Ufficio stato civile (Nicastro) tel. 0968/25452

Ufficio stato civile (Sambiasi) tel. 0968437002 - 0968437221

Ufficio stato civile (Sant'Eufemia) tel. 0968/51038

CINEMA

ASTRA «lo sono leggenda» Spett. ore: 16.30 - 18.10 - 19.50 - 21.45.

ASTRA Saletta «Bianco e nero» Spett.: 16.30 - 18.10 - 19.50 - 21.45.

LAMEZIA CITTÀ

LAMEZIA TERME — «Una delegazione del Coordinamento regionale Uilpa Penitenziari della Calabria ha incontrato ieri, presso il Palazzo di Città, il sindaco di Lamezia Terme, prof. Gianni Speranza». A renderlo noto è Gennarino De Fazio, coordinatore regionale Uilpa. Oltre a lui e al Sindaco «sono intervenuti: aggiunge l'assessore Giusy Crimi e l'ingegnere Benedetto, per l'Amministrazione comunale, e Salvatore Paradiso, per

Una delegazione della Uilpa Penitenziari ha incontrato il sindaco Speranza per una proposta


«Costruire un nuovo e moderno carcere»

la Uilpa Penitenziari. Obiettivo della riunione è stato quello di sottoporre all'attenzione del Primo cittadino talune preminenti questioni che investono la situazione penitenziaria e che riguardano da vicino anche La-

mezia Terme e tutti i comuni dell'hinterland ed alcune importanti prospettive che non possono essere sottovalutate. Svaniti gli effetti dell'indulto, la situazione penitenziaria correlata al numero sempre crescente di detenuti si aggrava costantemente con l'aumento di circa 1.000 presenze al mese. Anche in Calabria il numero dei ristretti ha eguagliato la capienza regolare nei 12 istituti penitenziari distribuiti in Regione. Al di là di ogni auspicabile revisione del sistema penale che consenta anche di risolvere in maniera strutturale, efficiente ed efficace, la grande questione penitenziaria che investe il Paese, la politica con l'ultima legge finanziaria, al fine di fronteggiare l'emergenza, ha autorizzato la spesa complessiva di 70 milioni di euro in tre anni per l'avvio di un programma straordinario di edilizia penitenziaria che può prevedere anche la realizzazione di nuovi edifici. Il Carcere di Lamezia Terme, recentemente ammodernato, è una delle poche strutture penitenziarie in Italia che risponde ai più importanti requisiti previsti dal regolamento penitenziario varato nel 2.000 ed è, certamente, uno dei fiori all'occhiello dell'Amministrazione penitenziaria calabrese. Tuttavia si tratta di una struttura na-

ta nel 1300 come convento e successivamente riadattata ad istituto penitenziario. Nonostante le ristrutturazioni che hanno interessato l'edificio nel corso degli anni ed i miglioramenti ottenuti è del tutto naturale, dunque, che sotto il profilo logistico esso non possa avere i requisiti previsti dai moderni canoni di edilizia penitenziaria e, soprattutto, da solo non possa garantire in termini di ricettività le risposte di cui un territorio come quello lametino necessita. La capienza regolare della Casa Circondariale di Lamezia Terme è infatti di soli 30 posti. Proprio per le deficienze logistiche assai difficili divengono le attività trattamentali a favore dei detenuti. Per non parlare degli spazi molto ridotti destinati al personale dipendente e che non consentono nella maniera più assoluta neanche di pensare ad aree ricreative e sportive. Il carcere lametino è l'unico in Calabria che non dispone neanche di un bar interno a favore dei dipendenti. Inesistente la caserma. Da qui la richiesta della Uilpa Penitenziari della Calabria al Sindaco di Lamezia Terme affinché vengano avviate urgenti e pragmatiche iniziative al fine di individuare un sito e candidare la Città per la realizzazione di un nuovo e moderno carcere, da affiancare a quello

esistente. La Uilpa ritiene che un territorio come quello lametino che comprende la terza città della Calabria non possa farsi sfuggire questa occasione, che sarà con ogni probabilità anche l'ultima. Un nuovo carcere a Lamezia, oltre a rispondere a ragioni di coerenza giuridica in riferimento alla presenza del Tribunale, consentirebbe a molti detenuti del comprensorio di potersi scontare la pena in prossimità della residenza delle proprie famiglie, evitando a queste ultime i costi conseguenti a lunghe trasferte per effettuare un'ora di colloquio ed allo Stato le spese connesse ai trasferimenti per le udienze e le varie esigenze giudiziarie. Ma, soprattutto, una nuova struttura penitenziaria in Città determinerebbe un considerevole incremento dell'organico della Polizia penitenziaria assegnato, aumentando la presenza di donne e uomini dello Stato a difesa della sicurezza dei cittadini e della libertà delle istituzioni repubblicane in un territorio ancora martoriato dalla criminalità organizzata e non. Da non trascurare, inoltre, gli ingenti riflessi che la struttura avrebbe sull'economia locale, anche per l'enorme indotto che l'accompagnerebbe. Dopo un'ampia analisi congiunta della situazione e di quanto sinora accennato, il Sindaco e la sua delegazione si sono dichiarati molto interessati al progetto e si sono impegnati a valutarne la fattibilità e ad intraprendere l'eventuale percorso istituzionale per realizzarlo».

 [Archivio](#)
 [E-mail](#)
 [:-\) Chat](#)
 [Video TG](#)
 [RTC - Radio Catanzaro](#)
Argomenti

Bandi e Avvisi
Politica
Cronaca
Sport
Economia
Cultura
Lavoro
Università
Giornalismo e Università
Spettacoli
Lotto e giochi
Oroscopo
La redazione
Informazione

Cerca nel sito

Quale di questi problemi deve affrontare prioritariamente il nuovo presidente della Regione, Lolerio?

- Riorganizzare la macchina burocratica regionale
- Riorganizzare e migliorare la sanità pubblica
- Eliminare gran parte delle consulenze e gli sperperi
- Attivare un aspro confronto con l'Anas per velocizzare i lavori di miglioramento dell'autostrada

Home > CATANZARO

La Uilpa: "A Lamezia è necessaria una nuova struttura carceraria"

LAMEZIA TERME. Realizzare un nuovo carcere a Lamezia Terme. È quanto chiede il segretario regionale della Uilpa Penitenziari Calabria, Gennarino De Fazio, nella lettera inviata questa mattina al sindaco Gianni Speranza e all'assessore ai lavori pubblici Giuseppe Zaffina nella quale ribadisce che è "assolutamente indispensabile avviare urgenti, pragmatiche e tangibili iniziative al fine di individuare un sito e candidare fattivamente la città di Lamezia per la realizzazione di un nuovo e moderno carcere, considerato che il Governo a breve dovrà decidere i siti per la costruzione di nuove strutture penitenziarie". Nella missiva De Fazio ricorda che il carcere di Lamezia è ospitato in una struttura nata nel 1300 come convento e successivamente riadattata ad istituto penitenziario, con una capienza di soli 30 posti. "Nonostante le ristrutturazioni che hanno interessato l'edificio nel corso degli anni ed i miglioramenti ottenuti - afferma il segretario Uilpa penitenziari - sotto il profilo logistico non ha i requisiti previsti dai moderni canoni di edilizia penitenziaria e, soprattutto, da solo non può garantire in termini di ricettività e funzionalità le risposte di cui un territorio come quello lametino necessita. Proprio per le deficienze logistiche, assai difficili, divengono le attività trattamentali a favore dei detenuti, ponendo anche evidenti limiti alla stessa finalità costituzionale della pena. Il carcere lametino è l'unico in Calabria che non dispone neanche di un bar interno a favore dei dipendenti; inesistenti gli alloggi per il personale, persino gli automezzi del corpo di polizia penitenziaria devono essere parcheggiati al commissariato della Polizia di Stato per la mancanza di spazi nel carcere. Un territorio come quello lametino, che comprende la terza città della Calabria, e chi l'amministra pro tempore non possano farsi sfuggire l'occasione propiziata dal redigendo piano straordinario di edilizia penitenziaria. Un nuovo carcere a Lamezia, oltre a rispondere a ragioni di coerenza giuridica in riferimento alla presenza del Tribunale, pure in ossequio al principio di territorializzazione della pena, consentirebbe a molti detenuti del comprensorio di scontare il debito con la giustizia e la collettività in prossimità della residenza delle proprie famiglie, evitando a queste ultime i costi conseguenti a lunghe trasferte per effettuare un'ora di colloquio ed allo Stato le spese connesse ai trasferimenti per le udienze e le varie esigenze giudiziarie. Ma, soprattutto, una nuova struttura penitenziaria in città determinerebbe un considerevole incremento dell'organico della Polizia penitenziaria assegnato, aumentando la presenza di donne e uomini dello Stato a difesa della sicurezza dei cittadini. Da non trascurare - conclude De Fazio - gli ingenti riflessi che la struttura avrebbe sull'economia locale". (18-02-09)

Province

CATANZARO
COSENZA
CROTONE
REGGIO CALABRIA
VIBO VALENTIA

[Scarica il giornale cartaceo in pdf](#)

**Città Calabria**

Lo shopping garantito e selezionato per te dal **Giornale di Calabria**



[CENTRO COMMERCIALE](#)



[TURISMO](#)

Ultima ora

20:13 [Armi e droga sequestrati nella Locride: due in manette](#)

19:06 [Deposito di abbigliamento incendiato a Vibo marina](#)

[Rissa davanti alla compagnia dei carabinieri di Sellia marina: tre condanne](#)

il TG
di Calabria

Clicca qui per vedere il Telegiornale della Calabria

RTC
Telecalabria

Guarda la TV in diretta

CALABRIA

LAMEZIA TERME La nota di Gennarino De Fazio della Uilpenitenziari sulla situazione della struttura della città della Piana

«E' necessario un nuovo carcere»

«Bisogna redigere un progetto in quanto sono previsti 70 milioni di euro per questo tipo di attività»

LAMEZIA TERME — «Già un anno addietro, unitamente a Salvatore Paradiso della Segreteria regionale Uilpa Penitenziari, ho incontrato il Sindaco della Città di Lamezia Terme, prof. Gianni Speranza, e l'allora Assessore al personale ed alla sicurezza, avv. Giusy Crimi, per richiamare all'attenzione dell'Amministrazione comunale talune preminenti questioni che investono la situazione penitenziaria e che riguardano da vicino anche Lamezia Terme e tutti i comuni dell'hinterland ed alcune importanti prospettive che sarebbe deleterio e, oserei dire, anche politicamente scorretto sottovalutare» si legge in una nota di Gennarino De Fazio della Uilpenitenziari. «Svaniti gli effimeri effetti dell'indulto varato nel 2006 - prosegue la nota -, la situazione penitenziaria correlata al numero sempre crescente di detenuti si aggrava costantemente. Attualmente il numero complessivo dei ristretti nelle carceri del Paese ammonta a circa 60.000 unità, a fronte di una capienza dei penitenziari di poco superiore a 43.000 posti, e, quel che è peggio, il trend di crescita dei sottoposti a misure privative della libertà personale in carcere si attesta a circa 1.000 unità al mese. Anche in Calabria il numero dei ristretti ha superato la capienza regolare nei 12 istituti penitenziari distribuiti in regione. Al di là di ogni auspicabile revisione del sistema penale che consenta anche di risolvere in maniera strutturale, efficiente ed efficace, la grande questione penitenziaria che investe il Paese, la politica già con la legge finanziaria per l'anno 2008, al fine



di fronteggiare l'emergenza, ha autorizzato la spesa complessiva di 70 milioni di euro in tre anni per l'avvio di un programma straordinario di edilizia penitenziaria che può prevedere anche la realizzazione di nuovi edifici. Nei giorni scorsi è stato approvato al Senato un emendamento inserito nel disegno di legge di conversione del decreto legge c. d. "mille proroghe", ora all'esame della Camera, che attribuisce poteri straordinari al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. La norma conferirà al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, che sarà nominato "Commissario straordinario" specifiche attribuzioni per velocizzare le procedure operative necessarie alla costruzione di nuove carceri. Il Com-

missario straordinario dovrà redigere entro 70 giorni un programma degli interventi necessari, specificando tempi e modalità di realizzazione e indicando le risorse da impegnare. Le costruzioni programmate saranno inserite nel programma di "opere strategiche di preminente interesse nazionale" previste dalla legge obiettivo n. 433/2001 e nel programma triennale. Nei casi di particolare urgenza potrà essere disposta l'abbreviazione fino alla metà dei termini previsti dalla normativa vigente. Inoltre, per il finanziamento delle opere, lo stesso provvedimento normativo renderà possibile utilizzare le risorse economiche della "Cassa delle Ammende". In proposito - continua -, appare il caso di rammentare che il carcere di Lamezia Terme è

ospitato in una struttura nata nel 1300 come convento e successivamente riadattata ad istituto penitenziario. Nonostante le ristrutturazioni che hanno interessato l'edificio nel corso degli anni ed i miglioramenti ottenuti, è del tutto naturale, dunque, che sotto il profilo logistico non possa avere i requisiti previsti dai moderni canoni di edilizia penitenziaria e, soprattutto, da solo non possa garantire in termini di ricettività e funzionalità le risposte di cui un territorio come quello lametino necessita. La capienza regolare della Casa Circondariale di Lamezia Terme è difatti di soli 30 posti. Proprio per le deficienze logistiche, assai difficili, se non improbabili, divengono le attività trattamentali a favore dei detenuti, ponendo anche evidenti limiti alla stessa finalità costituzionale della pena. Per non parlare degli spazi molto ridotti destinati al personale dipendente e che non consentono nella maniera più assoluta neanche di pensare ad aree ricreative e sportive. Il carcere lametino è l'unico in Calabria che non dispone neanche di un bar interno a favore dei dipendenti. Inesistenti gli alloggi per il personale. Persino gli automezzi del Corpo di polizia penitenziaria devono essere parcheggiati presso il locale commissariato della Polizia di Stato, per la mancanza di spazi presso il carcere. Per questi motivi - è stata inviata al Sindaco e, per conoscenza, all'Assessore ai lavori pubblici una missiva con cui ho ribadito che è assolutamente indispensabile avviare urgenti, pragmatiche e tangibili iniziative - anche vincendo percepibili inerzie e pro-

babili resistenze - al fine di individuare un sito e candidare fattivamente la città per la realizzazione di un nuovo e moderno carcere. Ritengo che un territorio come quello lametino, che comprende la terza città della Calabria, e chi l'amministra pro tempore non possano farsi sfuggire l'occasione propiziata dal redigendo piano straordinario di edilizia penitenziaria. Un nuovo carcere a Lamezia, oltre a rispondere a ragioni di coerenza giuridica in riferimento alla presenza del Tribunale, pure in ossequio al principio di territorializzazione della pena, consentirebbe a molti detenuti del comprensorio di scontare il debito con la giustizia e la collettività in prossimità della residenza delle proprie famiglie, evitando a queste ultime i costi conseguenti a lunghe trasferte per effettuare un'ora di colloquio ed allo Stato le spese connesse ai trasferimenti per le udienze e le varie esigenze giudiziarie. Ma, soprattutto, una nuova struttura penitenziaria in Città determinerebbe un considerevole incremento dell'organico della Polizia penitenziaria assegnato, aumentando la presenza di donne e uomini dello Stato a difesa della sicurezza dei cittadini e della libertà delle istituzioni repubblicane in un territorio ancora martoriato dalla criminalità organizzata e non. Da non trascurare - conclude -, inoltre, gli ingenti riflessi che la struttura avrebbe sull'economia locale e sui livelli occupazionali, sia in relazione agli stessi lavori di costruzione sia, e specialmente, per l'enorme indotto che l'accompagnebbe».

La richiesta del segretario regionale Uilpa, De Fazio, al sindaco Gianni Speranza

Una nuova nuova struttura carceraria

REALIZZARE un nuovo carcere a Lamezia Terme. È quanto chiede il segretario regionale della Uilpa Penitenziari Calabria, Gennarino De Fazio, nella lettera inviata al sindaco Gianni Speranza e all'assessore ai lavori pubblici Giuseppe Zaffina nella quale ribadisce che è «assolutamente indispensabile avviare urgenti, pragmatiche e tangibili iniziative al fine di individuare un sito e candidare fattivamente la città di Lamezia per la realizzazione di un nuovo e moderno carcere, considerato che il Governo a breve dovrà decidere i siti per la costruzione di nuove strutture penitenziarie».

De Fazio ricorda che il carcere di Lamezia è ospitato in una struttura nata nel 1300 come convento e successivamente riadattata ad istituto penitenziario, con una capienza di soli 30 posti. «Nonostante le ristrutturazioni che hanno interessato l'edificio nel corso degli anni ed i miglioramenti ottenuti - afferma il segretario Uilpa penitenziari - sotto il profilo logistico non ha i requisiti previsti dai moderni canoni di edilizia penitenziaria e, soprattutto, da solo non può garantire in termini di ricettività e funzionalità le risposte di cui un territorio come quello lametino necessita».

Proprio per le deficienze logistiche, assai difficili, vengono le attività trattamentali a favore dei detenuti, ponendo anche evidenti limiti alla stessa finalità costituzionale della pena. Il carcere lametino è l'unico in Calabria che non dispone neanche di un bar interno a favore dei dipendenti; inesistenti gli alloggi per il personale, persino gli automezzi del corpo di polizia penitenziaria devono essere parcheggiati al commissariato della Polizia di Stato per la mancanza di spazi nel carcere.

Un territorio come quello lametino, che comprende la terza città della Calabria, e chi l'amministra pro tempore non possano farsi sfuggire l'occasione propiziata dal redigendo piano straordinario di edilizia penitenziaria. Un nuovo carcere a Lamezia, oltre a rispondere a ragioni di coerenza giuridica in riferimento alla presenza del

Tribunale, pure in ossequio al principio di territorializzazione della pena, consentirebbe a molti detenuti del comprensorio di scontare il debito con la giustizia e la collettività in prossimità della residenza delle proprie famiglie, evitando a queste ultime i costi conseguenti a lunghe trasferte per effettuare un'ora di colloquio ed allo Stato le spese connesse ai trasferimenti per le udienze e le varie esigenze giudiziarie.

Ma, soprattutto, una nuova struttura penitenziaria in città determinerebbe un considerevole incremento dell'organico della Polizia penitenziaria assegnato, aumentando la presenza di donne e uomini dello Stato a difesa della sicurezza dei cittadini».



Il carcere di Lamezia

«Un nuovo carcere è ora realizzabile»

Uilpa rilancia la sua proposta: i soldi ci sono

Un nuovo carcere a Lamezia? Non solo è necessario, ma ora potrebbe anche essere realizzabile. Ci sono le condizioni, secondo la segreteria regionale Uilpa Penitenziaria che ieri mattina, riprendendo in mano un progetto già affrontato un anno fa insieme all'ex assessore al personale e alla sicurezza Giusy Crimi, ha inviato al sindaco Gianni Speranza e all'assessore Zaffina, una lettera per elencare queste nuove possibilità.

La finanziaria 2008, infatti, ha autorizzato la spesa complessiva di 70 milioni di euro in tre anni per l'avvio di un programma straordinario di edilizia penitenziaria che può prevedere anche la realizzazione di nuovi edifici. Nei giorni scorsi, inoltre, è stato approvato al Senato un emendamento inserito nel disegno di legge di conversione del decreto legge "mille proroghe", ora all'esame della Camera, che attribuisce poteri straordinari al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. La norma, come spiega il coordinatore regionale Uilpa Gennarino De Fazio, conferirà al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, che sarà nominato "Commissario straordinario" specifiche attribuzioni per velocizzare le procedure operative ne-



cessarie alla costruzione di nuove carceri.

Un nuovo carcere, secondo De Fazio, è opportuno non solo perché anche la Calabria è in emergenza («svaniti gli effimeri effetti dell'indulto varato nel 2006, la situazione penitenziaria correlata al numero sempre crescente di detenuti si aggrava costantemente»), ma anche perché la Casa circondariale San Francesco non può più reggere il numero di detenuti, né gli standard di vivibilità, con i suoi spazi esigui. E' infatti ospitata in una struttura nata nel 1300 come convento e successivamente riadattata ad istituto penitenziario. «Nonostante le ristrutturazioni che hanno interessa-

to l'edificio ed i miglioramenti ottenuti - sottolinea De Fazio - sotto il profilo logistico non ha i requisiti previsti dai moderni canoni di edilizia penitenziaria e, soprattutto, da solo non può garantire in termini di ricettività e funzionalità le risposte di cui un territorio come quello lametino necessita».

La capienza regolare della Casa circondariale è «di soli 30 posti; ha spazi molto ridotti destinati al personale dipendente e che non consentono di pensare ad aree ricreative e sportive. Il carcere lametino è l'unico in Calabria che non dispone neanche di un bar interno». Inesistenti gli alloggi per il personale. «Persino gli automezzi del Corpo di polizia penitenziaria devono essere parcheggiati presso il locale commissariato della Polizia di Stato, per la mancanza di spazi».

In definitiva, un nuovo carcere consentirebbe a molti detenuti di scontare il debito con la giustizia in prossimità delle proprie famiglie, ma, soprattutto, «determinerebbe un considerevole incremento dell'organico della Polizia penitenziaria; da non trascurare, inoltre, gli ingenti riflessi sull'economia locale e sui livelli occupazionali».

CINZIA GUADAGNUOLO
c.guadagnuolo@calabriaora.it

L'intervento

Negli spot pubblicitari non si vede il mare sporco

Congratulazioni vivissime alla Regione Calabria per la bellissima promozione pubblicitaria della Regione e del suo mare.

Sicuramente ben azzeccata la scelta di Gattuso e suggestive le immagini della nostra bella terra.

Sorge però un problema. Alle immagini seguiranno i fatti nella prossima stagione balneare o l'estate del 2009 sarà un ulteriore calvario per turisti e residenti che al posto del mare azzurrino si troveranno quell'inconfondibile colore marroncino verde segno evidente di malfunzionamento dei depuratori e quindi di inquinamento?

Non vorremmo che anche quest'anno l'attività della Regione e delle Province attraverso gli ambiti territoriali si limiti ad una verifica delle disfunzioni e delle difficoltà di gestione che riguarda il funzionamento del sistema.

Non vorremmo in altre parole, che alcune indiscrezioni che abbiamo già raccolto sulla capacità depurativa del sistema (già in grave crisi) comporti un altro gravissimo fallimento per il nostro turismo con il risultato che gli spot pubblicitari finiranno con l'attrarre persone che dopo una prima esperienza non vorranno tornare mai più.

All'assessore regionale all'ambiente Silvio Greco e all'assessore ai lavori pubblici Luigi Incarnato vogliamo dire che condividiamo sino in fondo la necessità di riunire in un unico sistema la captazione delle acque ed il processo di depurazione, ma mentre tale percorso viene assunto dalla Giunta Regionale sarebbe opportuno che già da ora si procedesse ad una verifica del sistema di depurazione a mare.

Tutto ciò al fine di evitare che la spesa per la pubblicità non sia inutile e si possa in parte recuperare quella per la realizzazione degli impianti che supera sicuramente i 250 milioni di euro.

Michele Raffaele
Confcommercio

Da domani Lamezia Orienta

Al San Domenico prima edizione del Salone su lavoro e formazione

Se entrare nel mondo del lavoro diventa sempre più complicato, non è solo colpa della crisi economica, ma pure per poca comprensione di un mercato che cambia continuamente.

Lo dicono i dati: in Calabria ci sono 76mila disoccupati, e 40 mila sono diplomati e laureati. Significa che le imprese chiedono una bassa scolarità ma le Università continuano a sfornare dottori. E' solo un esempio per capire quanto bisogno ci sia di fare scelte lungimiranti.

Per questo il Comune di Lamezia Terme ha deciso di organizzare "Lamezia Orienta". Si tratta dell'edizione sperimentale di un salone dell'orientamento al lavoro, rivolto ai giovani che

nel corso o al termine dei loro studi desiderano confrontarsi con le scuole superiori, le università, gli istituti post-laurea, gli enti e centri formativi, le istituzioni.

Si parte domani al Complesso monumentale San Domenico.

L'iniziativa è stata presentata ieri alla stampa, dal sindaco Gianni Speranza insieme, dagli assessori della giunta e da alcuni dirigenti comunali.

"Lamezia orienta" è dedicato agli studenti per accompagnarli nell'impegnativa scelta della propria formazione e del futuro percorso professionale; dedicato ai disoccupati, diplomati e laureati e non solo, per conoscere meglio e confrontarsi con il mondo del lavoro. "Lamezia Orienta" vuol essere una grande piazza in cui i principali attori istituzionali, del lavoro e della formazione ai diversi livelli territoriali possano confrontarsi per orientarsi a vicenda e per "fare sistema": Ministeri, Regione, Provincia, Comuni, Camera di Commercio, Istituti scolastici ed Università. Un evento che non riguarda solo la città ma coinvolge tutti i Comuni del comprensorio.

L'obiettivo, ha spiegato ieri l'assessore Antonio Palmieri,



è sensibilizzare i giovani in modo che facciano una scelta consapevole. «In questa prima edizione non ci sono le imprese, non c'è ancora l'ambizione di far incontrare domanda e offerta». Sarà comunque l'occasione per un proficuo confronto per delle politiche attive del lavoro.

Sono due giorni importanti, anche secondo l'assessore Milena Lotta, per studiare meglio domanda e offerta. Basti pensare che «i nostri licei sono super affollati mentre gli istituti tecnici languono».

Speranza ha parlato di un «tentativo coraggioso»: nel panorama calabrese, ha detto, non è facile trovare un comune che organizzi un'iniziativa del genere. Secondo il sindaco questo progetto è in sintonia con le linee programmatiche dell'amministrazione: «Stiamo investendo sui giovani. Nella prossima settimana 12 ragazzi cominceranno a lavorare a Palazzo Maddamme grazie ad una borsa di studio

del Comune, e altri 10 grazie ai tirocini della Regione».

"Lamezia Orienta" conterà su 1500 metri quadri di area espositiva. Tre le aree principali: istruzione, università ed alta formazione, lavoro. Ci saranno 25 espositori, e sono state invitate tutte le scuole medie e superiori della città e del comprensorio, che avranno a disposizione il servizio navetta della Multiservizi. Dal sito web del Comune sarà possibile accedere a collegamenti web ai seminari e ad approfondimenti sulle offerte delle Università.

Domani si comincia con un seminario alle 9,30 "Dalla formazione al lavoro", uno su "Politiche e servizi" con l'assessore regionale Maiolo e il direttore Ufficio scolastico regionale Mercurio. Nel pomeriggio incontri su alternanza scuola-lavoro e prospettive territoriali; sabato altri seminari su università, master ed alta formazione.

c. g.



l'ora di Lamezia



Redazione: Via L. Da Vinci, 5 Tel. 0968 441884 Fax 0968 400269 Mail lamezia@calabriaora.it - info@calabriaora.it

EMERGENZE

Carabinieri 112 (Compagnia) 0968.21010
Polizia di Stato 113
Commissariato PS 0968.203211
Vigili del Fuoco 115
Distaccamento VV.FF. 0968.436768
Guardia di Finanza 117
Guardie Ecozoofile 0968.431010
Associazione Anti-racket 329.0566908
Polizia Municipale 0968.22130

GUARDIE MEDICHE

Ospedale centr. 0968.2081
Pronto Soccorso 0968.208962
Ospedale Soveria M. 0968.662171
Emergenza Sanitaria 118
URP 0968.208410
Direzione Aziendale 0968.208704
Centro Prenotazioni 800915434
Elisoccorso 0968.208851

CINEMA

WARNER Due Mari
Io e Marley (Sala 1 - 16.40 19.20 22.00 00.40)
Mostri contro alieni (Sala 2 - 15.00 17.10 19.20 21.40 00.00)
I mostri oggi (Sala 3 - 15.00 17.20 19.40 22.00 00.20)
La matassa (Sala 4 - 15,10 17.30 19.50 22.10 00.30)

La verità è che non gli piaci abbastanza (Sala 5 - 19.00 00.10)
Diverso da chi? (Sala 5 - 16.40 - 21.50)

Carcere a Maida o a Lamezia?

Entrambi i Comuni pronti a ospitare la nuova struttura, deciderà il Ministero

Il Comune di Lamezia Terme ha presentato richiesta, al Ministero della Giustizia, per la costruzione di una nuova struttura penitenziaria in città. Così ha annunciato il sindaco Gianni Speranza nel corso dell'ultimo consiglio comunale. La disponibilità del Comune di Lamezia si è palesata "in extremis", in quanto il tempo limite degli enti locali per avanzare al Ministero la possibilità di ospitare una nuova struttura penitenziaria era fissato al 31 marzo scorso. Speranza ha anche reso noto che il Comune ha individuato l'area per la costruzione in località Bagni.

Prima della città della Piana, all'inizio del mese scorso, è stato il Comune di Maida, guidato dal sindaco Natale Amantea, a farsi avanti.

La sua giunta ha evidentemente

inteso le prospettive che si aprirebbero per tutto il comprensorio lamezino e i riflessi che ne conseguirebbero per l'economia locale con la realizzazione di una moderna struttura penitenziaria.

Come ha calcolato, dopo pochi giorni dall'annuncio di Amantea, Gennarino De Fazio, coordinatore regionale della Uilpa - Penitenziari, una nuova carcere favorirebbe «oltre al considerevole incremento dell'organico della polizia penitenziaria assegnato, che aumenterebbe la presenza di donne e uomini dello Stato a difesa della sicurezza dei cittadini, porterebbe una consistente e duratura ventata d'ossigeno per i livelli occupazionali e per l'economia locale, sia per via degli stessi lavori di costruzione sia, e specialmente, per l'enorme indotto che l'accompa-

gnerebbe: arredamenti, manutenzioni, rifornimenti e approvvigionamenti vari, mense del personale, mantenimento detenuti, presenza di operatori e dei loro familiari, visite e permanenza in città dei congiunti dei detenuti, di legali, di organi inquirenti».

La giunta Amantea ha individuato l'area comunale, di particolare interesse strategico, su cui l'edificio dovrebbe sorgere, ad appena «due giorni dalla ricezione di una mia lettera: si è riunita in seduta straordinaria e ha deliberato per la candidatura della città ad ospitare una struttura penitenziaria impegnando il sindaco a formalizzarla presso l'amministrazione penitenziaria».

Toccherà ora al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria valutare le proposte, inviare i tecnici



per i sopralluoghi e decidere se e in quale dei due Comuni realizzare il nuovo carcere. Si potrà avere già delle prime indicazioni in meno di due mesi. Siccome anche la Calabria, così come le altre regioni italiane, è interessata dal grave fenomeno del sovraffollamento penitenziario (e a Lamezia l'attuale Casa Circondariale, ubicata in un ex conven-

to, ha una capienza di soli 30/50 posti, nella foto), servono urgenti provvedimenti del Ministero della Giustizia. Quindi il nuovo Piano carceri che si sta redigendo interesserà anche la nostra regione. Il capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Franco Ionta, in base alla legge 27 febbraio 2009, numero 14, dispone ora di poteri straordinari (è stato nominato "Commissario straordinario") per velocizzare le procedure operative necessarie alla costruzione di nuove carceri. Ionta ha sessanta giorni per redigere un programma di interventi necessari per far fronte all'emergenza, specificando tempi e modalità di realizzazione e indicando le risorse da impegnare.

CINZIA GUADAGNUOLO
c.guadagnuolo@calabriaora.it

Lamezia, De Fazio (Uilpa): Su carcere Sindaco pensi a nuova struttura

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 2012 16:10

Consiglia

38

Tweet

1



Lamezia Terme, 11 ottobre - *"Il Sindaco di Lamezia Terme, piuttosto che cercare di difendere l'indifendibile, rispetto ad una triste ed improduttiva realtà dove quotidianamente si oltraggiano i diritti e la dignità umana sia degli operatori sia di coloro che vi scontano la pena, farebbe bene ad impegnarsi compiutamente e tangibilmente ed a tentare di impegnare le istituzioni per l'edificazione di una nuova, moderna ed efficiente struttura carceraria nella città della piana".* A dichiararlo è Gennarino De Fazio – da poco eletto Segretario Nazionale della UIL Penitenziari e che a Lamezia è nato e risiede – a proposito delle notizie di stampa circa le iniziative del sindaco di Lamezia Terme, Gianni Speranza, finalizzate ad evitare la paventata chiusura del carcere cittadino.



“La Casa Circondariale di Lamezia Terme – spiega De Fazio – è ospitata in un convento costruito nel 1300 e, sebbene inopportunosamente ristrutturata qualche anno addietro, sconta tutte le conseguenze della vetustà dell’edificio, ha capienza per trenta detenuti e punte di sovraffollamento talvolta superiori al 100%, non offre alcuna possibilità per le attività di recupero o anche di solo svago per i reclusi e non garantisce condizioni accettabili di sicurezza e canoni minimi di vivibilità per la Polizia penitenziaria e gli altri operatori del settore. Persino gli automezzi della Polizia penitenziaria devono essere parcheggiati e custoditi presso autorimesse di altre Forze di polizia, non disponendo il carcere lametino neppure di un parcheggio dedicato. Inoltre, in epoche di eccezionali tagli alla spesa e continui prelievi forzosi dalle tasche di lavoratori, pensionati e cittadini, non è assolutamente plausibile pensare di mantenere in vita una struttura a cui soli costi per i canoni di gestione superano quello che riesce produrre, sempre che qualcosa produca oltre che mortificazioni e tristezza”.

“D’altronde – conclude il sindacalista, appena rientrato da una Tavola Rotonda tenutasi proprio sul tema delle “(S)torture dell’Esecuzione Penale in Italia e i loro costi sociali” a cui hanno preso parte il Ministro della Giustizia Paola Severino, il vice presidente del Senato Emma Bonino, il Presidente dell’Unione Camere Penali Italiane Valerio Spigarelli, il Presidente dell’Associazione Nazionale Magistrati Rodolfo M. Sabelli ed il Capo del Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria Giovanni Tamburino – una città ed un hinterland come quello lametino non possono fare a meno di un presidio di legalità, ma anche di un discreto propulsore economico, come quello rappresentato dal carcere. Pure per questo mi sono fatto ripetutamente promotore nel recente passato di iniziative volte alla costruzione di un nuovo penitenziario sia in città sia in comuni limitrofi, come quello di Maida dove era stato effettuato persino un sopralluogo dall’Amministrazione penitenziaria su un terreno (contiguo al centro commerciale “Due Mari”) offerto gratuitamente dall’Amministrazione comunale guidata dal sindaco Natale Amantea che, devo aggiungere, sulla questione è comunque parso molto più attivo e fattivamente interessato del primo cittadino lametino”.

Dopo la lettera del sindaco interviene Gennarino De Fazio di Uil-Penitenziari

Così com'è il vecchio carcere chiuderà bisogna costruirne uno più grande

«Il sindaco piuttosto che cercare di difendere l'indifendibile, rispetto ad una triste ed improduttiva realtà dove quotidianamente si oltraggiano i diritti e la dignità umana sia degli operatori sia dei detenuti, farebbe bene ad impegnarsi compiutamente e tangibilmente ed a tentare d'impegnare le istituzioni per l'edificazione di una nuova, moderna ed efficiente struttura carceraria nella città della Piana». A dichiararlo è Gennarino De Fazio, lametino da poco segretario nazionale della Uil-Penitenziari.

Gianni Speranza aveva chiesto di mantenere in vita il carcere di San Francesco al capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Giovanni Tamburino, al presidente del provveditorato regionale Salvatore Acerra e ai parlamentari lametini.

Ma la realtà prospettata dalla Uil è diversa: il carcere è troppo piccolo, costa troppo ed è improduttivo: può ospitare solo 30 detenuti, che raddoppiano creando situazioni insostenibili di sopravvivenza. Bisogna costruire una struttura nuova.

«La casa circondariale cittadina», spiega De Fazio, «è ospitata in un convento costruito nel 1300 e, sebbene inopportuna ristrutturata qualche anno fa, sconta tutte le conseguenze della vetustà dell'edificio, ha capienza per 30 detenuti e punte di sovraffollamento talvolta superiori al 100%, non offre alcuna possibilità per le attività di recupero o anche di solo



Il carcere cittadino



Gennarino De Fazio

svago per i reclusi, e non garantisce condizioni accettabili di sicurezza e canoni minimi di vivibilità per la polizia penitenziaria e gli altri operatori del settore».

Aggiunge il sindacalista che «persino gli automezzi della polizia penitenziaria devono essere parcheggiati e custoditi in autorimesse di altre forze dell'ordine non disponendo il carcere lametino neppure di un parcheggio. Inoltre, in epoche di eccezionali tagli alla spesa e continui prelievi forzosi dalle tasche di lavoratori, pensionati e cittadini, non è assolutamente plausibile pensare di mantenere in vita una struttura i cui soli costi per i canoni di gestione superano quello che riesce produrre, sempre che qualcosa pro-

duca oltre che mortificazioni e tristezza».

Per De Fazio «una città ed un hinterland come quello lametino non possono fare a meno di un presidio di legalità, ma anche di un discreto propulsore economico, come quello rappresentato dal carcere. Pure per questo», prosegue, «mi sono fatto ripetutamente promotore nel recente passato d'iniziativa per la costruzione di un nuovo penitenziario sia in città sia in comuni vicini, come quello di Maida dov'era stato effettuato persino un sopralluogo dall'amministrazione penitenziaria su un terreno contiguo al centro commerciale "Due Mari", offerto gratuitamente dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Natale Amantea che, devo

aggiungere, sulla questione è comunque parso molto più attivo e fattivamente interessato del primo cittadino lametino».

Speranza aveva scritto: «La notizia della paventata chiusura del carcere lametino ha avuto ampia diffusione anche sugli organi di stampa e ha ingenerato un clima di grande allarme tra i cittadini, gli operatori penitenziari nonché tra i detenuti e le loro famiglie. Conoscendo l'attenzione con cui seguite tutte le strutture presenti sul territorio nazionale ritengo superfluo, in questa sede, sottolineare l'importanza che la struttura della casa circondariale ha non solo per la città ma per l'intera regione». Da qui la richiesta d'informazioni più dettagliate sulla vecchia struttura cittadina. ◀

Lamezia: Sabato conferenza stampa contro chiusura carcere

MARTEDÌ 05 FEBBRAIO 2013 18:13

Consiglia

12

Share

Tweet

1



Lamezia Terme, 5 febbraio – Contro la probabile chiusura del carcere di Lamezia Terme sabato 9 alle ore 9:30 a Maida sarà tenuta una conferenza stampa con il segretario generale Eugenio Sarno, con il sindaco di Maida Natale Amantea e Gianni Speranza sindaco di Lamezia Terme. A questo proposito la UILPA (Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione) ci ha inviato questo comunicato: "La valorizzazione del gruppo dirigente calabrese – dichiara il Segretario Generale Eugenio Sarno – si sostanzia con l'elezione di Gennarino De Fazio a Segretario Nazionale e con l'elezione nella Direzione Nazionale di Salvatore Paradiso e di Vincenzo Falvo nel Comitato Direttivo Nazionale, (che vanno ad aggiungersi ad Attilio Lo Bianco, Giuseppe Grillo, Bruno Fortugno e Francesco Critelli). Questo è, certamente, un riconoscimento ad un gruppo e ad un impegno forte, importante e costante. L'occasione sarà utile anche per fare il punto rispetto alle scelte dell'Amministrazione Penitenziaria per la Calabria, che non sempre appaiono connotate da logica amministrativa. Nell'auspicare che il ministro Severino trovi il modo di destinare, dopo tre anni di vacatio, un Provveditore Regionale titolare, non possiamo non rilevare – sottolinea polemicamente SARNO – come da un lato si chiude, per una dichiarata penuria di polizia penitenziaria, un carcere ben avviato ed all'avanguardia come quello di Laureana di Borrello e dall'altro, invece, si pensa di aprire, a maggio, un nuovo padiglione a Catanzaro (300 posti) e a riaprire, a giugno, Crotone (100 posti aggiuntivi). Senza dimenticare che nel frattempo potrebbe appalesarsi l'acquisizione anche della nuova struttura di Arghillà". A far da eco alle riflessioni del Segretario Generale della UILPA Penitenziari, interviene Gennarino De Fazio: "Mi pare persino pleonastico richiamare l'esigenza di implementare le piante organiche, che solo parzialmente potrebbero essere alimentate dal recupero di qualche unità annidata negli uffici ministeriali. Ritengo che sarebbe disdicevole, in tempi di spending review, aprire solo formalmente strutture che non potrebbero, comunque, essere operative per insufficienza di personale e la cui gestione comporterebbe costi economici. Così come occorre interrogarsi per tempo debito – prosegue De Fazio – sul futuro della Casa Circondariale di Lamezia Terme, di cui è stata formalmente decisa la dismissione, e sul destino degli operatori che vi prestano servizio. Non è un caso, infatti, che la riunione del Direttivo Regionale si terrà a Maida. Già nel luglio del 2009 il Sindaco Natale Amantea aveva offerto gratuitamente un terreno dotato di ogni servizio e di acqua sorgente per l'edificazione di una nuova struttura penitenziaria, così come poco più tardi avrebbe fatto anche il Sindaco di Lamezia Terme Gianni Speranza. Di certo – conclude il Segretario Nazionale della UILPA Penitenziari – le settimane ed i mesi che ci aspettano saranno particolarmente difficili e non solo climaticamente caldi, ma altrettanto certamente la UILPA Penitenziari non si farà cogliere impreparata".

Cronaca di Lamezia

Corso Nicotera 215, - Cap 88046
Tel. e Fax 0968.448193 - 0968.400196
cronacalamezia@gazzettadelsud.it

**Violenza di genere
Incontro all'Uniter**

Oggi alle 17 all'Uniter di Via Misiani incontro sulla violenza di genere con Caterina Ermio

L'annuncio ufficiale di Gennarino De Fazio di Uilpa. Sabato direttivo a Maida con il sindaco che dona un terreno per la nuova struttura

Pochi mesi ancora e chiuderà il carcere cittadino

Ancora pochi mesi e il carcere lametino chiuderà definitivamente. L'annuncio è di Gennarino De Fazio, segretario nazionale della Uilpa-Penitenziari. «Occorre interrogarsi per tempo sul futuro della casa circondariale di cui è stata formalmente decisa la dismissione, e sul destino degli operatori che vi prestano servizio», dice De Fazio alla vigilia della riunione del consiglio direttivo del sindacato di categoria. Incontro del direttivo regionale convocato per sabato a Maida proprio perché tempo fa il sindaco Natale Amantea aveva offerto gratuitamente un terreno dotato di ogni servizio e di acqua sorgente per l'edificazione di una nuova struttura penitenziaria, così come poco più tardi avrebbe fatto anche il sindaco lametino

Gianni Speranza».

A presiedere la riunione il segretario generale Eugenio Sarno. Nel corso dei lavori sono previsti gli interventi di numerosi ospiti, tra cui quello di Natale Amantea e di Gianni Speranza.

L'assise si occuperà della ridefinizione degli assetti interni a seguito della recente elezione a segretario nazionale dell'attuale coordinatore regionale De Fazio. Non mancherà un confronto sulle problematiche che investono il sistema penitenziario calabrese a cominciare dalla chiusura (temporanea?) della casa di reclusione di Laureana di Borrello e delle paventate aperture di nuove strutture a Reggio e Catanzaro.

«La valorizzazione del gruppo dirigente calabrese», dichiara



Il carcere lametino



Gennarino De Fazio

ra Eugenio Sarno, «si sostanzia con l'elezione di Gennarino De Fazio al vertice nazionale e con l'elezione nella direzione romana di Salvatore Paradiso e Vincenzo Falvo, che vanno ad aggiungersi ad Attilio Lo Bianco, Giuseppe Grillo, Bruno Fortunato e Francesco Critelli. Questo è certamente un riconoscimento ad un gruppo e ad un impegno forte, importante e costante».

Per Sarno «l'occasione sarà utile anche per fare il punto rispetto alle scelte dell'amministrazione penitenziaria per la Calabria, che non sempre appaiono connotate da logica amministrativa. Nell'auspicare che il ministro della Giustizia Paola Severino trovi il modo di destinare, dopo tre anni di vacatio, un provveditore regionale tito-

lare, non possiamo non rilevare», sottolinea il sindacalista, «come da un lato si chiude, per una dichiarata penuria di polizia penitenziaria, un carcere ben avviato ed all'avanguardia come quello di Laureana e dall'altro, invece, si pensa di aprire a maggio un nuovo padiglione a Catanzaro da 300 posti, ed a riaprire a giugno Crotona con 100 posti aggiuntivi. Senza dimenticare che nel frattempo potrebbe appalesarsi l'acquisizione anche della nuova struttura di Arghilla a Reggio».

De Fazio osserva: «Mi pare persino pleonastico richiamare l'esigenza d'implementare le piante organiche, che solo parzialmente potrebbero essere alimentate dal recupero di qualche unità annidata negli uffici ministeriali. Ritengo che sarebbe disdicevole, in tempi di spending review, aprire solo formalmente strutture che non potrebbero comunque essere operative per insufficienza di personale e la cui gestione comporterebbe costi economici».

Allarme dei sindacati per la struttura penitenziaria fra le più sovraffollate d'Italia

Carcere, decisa la chiusura

Il Piano nazionale e regionale prevede la dismissione della casa circondariale

di PASQUALINO RETTURA

NUOVO allarme sulla paventata chiusura del carcere "San Francesco di Lamezia da parte dei sindacati della polizia penitenziaria. Per Giovanni Battista Durante, segretario generale aggiunto del Sappee Damiano Bellucci, segretario nazionale dello stesso sindacato, «è sempre più attuale ed imminente la chiusura della casa circondariale di Lamezia Terme». Per Durante e Bellucci «questo è quanto emerge dal piano nazionale e regionale di riorganizzazione delle strutture

Conferenza
stampata
a Maida
sabato
prossimo

penitenziarie che l'amministrazione discuterà il giorno 11 febbraio, a Roma, con le organizzazioni sindacali. La struttura - ricordano - situata nella parte vecchia della città, è destinata ad ospitare 30 detenuti in condizioni regolamentari, ma attualmente ne ospita

circa 70. Negli anni passati ha ospitato, in alcuni momenti, anche novanta detenuti, risultando uno degli istituti d'Italia con la più alta percentuale di sovraffollamento. Non si comprende come mai - rimarcano Durante e Bellucci - in un momento in cui si registra, in ambito nazionale, una presenza di circa 19.000 detenuti in esubero rispetto alla capienza regolamentare, si continuano a chiudere istituti penitenziari che, sebbene di piccole dimensioni, contribuiscono, in qualche modo, a lenire il sovraffollamento del sistema penitenziario del nostro Paese. Infatti, in Calabria, dopo la chiusura temporanea di Laureana di Borrello, il diparti-



Il carcere di Lamezia

mento ha intenzione di dismettere anche l'istituto di Lamezia. La struttura lametina, infatti, nonostante la ristrutturazione effettuata nel 2005 - ribadiscono gli esponenti del Sappee - non rientra nel nuovo circuito penitenziario regionale che dovrebbe essere attuato a breve. La mancata previsione, poi, della costruzione di una nuova e moderna struttura penitenziaria, nel c.d. piano carceri, per la città di Lamezia, determinerà una evidente penalizzazione per l'intera area del lametino. E ciò non è sicuramente funzionale neanche rispetto alle esigenze di sicurezza, in un territorio ad alta densità mafiosa». E ricordano che anche il Consiglio Regionale calabrese, il 4 agosto 2010, «si era interessato alla questione, approvando all'unanimità un ordine del giorno, nel quale si impegnavano il Presidente e la Giunta regionale ad intervenire presso il governo nazionale, affinché prevedessero la costruzione di un nuovo carcere a Lamezia Terme». Durante e Bellucci aggiungono che «il piano nazionale e regionale di riorganizzazione dei circuiti penitenziari prevede, tra l'altro, la riapertura di Laureana di Borrello e la creazione di una sezione femminile a Cosenza».

Sulla questione intanto sabato prossimo il segretario generale Uilpa Eugenio Sarno, insieme con al sindaco di Maida Natale Amantea e al sindaco di Lamezia Gianni Speranza, terranno una conferenza stampa. E per il segretario regionale Uilpa, Gennarino De Faziolo, «bisogna interrogarsi sul futuro della casa Circondariale di Lamezia Terme, di cui è stata formalmente decisa la dismissione, e sul destino degli operatori che vi prestano servizio».

Cronaca di Lamezia

Corso Nicotera 215, - Cap 88046
Tel. e Fax 0968.448193 - 0968.400196
cronacalamezia@gazzettadelsud.it

**Ammazzateci Tutti
arriva all'Einaudi**

Oggi alle 9
nell'istituto "Einaudi"
incontro degli studenti
con l'associazione
"Ammazzateci tutti"

UILPA Due sindaci disposti a donare gratuitamente il terreno Un nuovo carcere nella Piana Presto la conferenza dei servizi

Così com'è, anche se ristrutturato di recente, il carcere cittadino non può avere futuro. È troppo piccolo: pensato per ospitare 30 detenuti ci sono stati periodi in cui ne sono entrati 90. Ma il territorio lametino non può restare senza una struttura di sicurezza, bisogna pensare a una nuova struttura. Questo è emerso nell'incontro recente a Maida promosso dalla Uilpa, il sindacato guidato da Genario De Fazio a livello nazionale, a cui hanno partecipato l'assessore comunale agli Affari generali Pina Abramo e il sindaco maideese Natale Amantea. C'erano anche il presidente Giuseppe Sconza e il segretario generale Eugenio Sarno.

L'amministrazione penitenziaria prevede la prossima chiusura del carcere lametino e l'apertura di nuovi istituti e padiglioni carce-



Il carcere cittadino

rari per un totale, in Calabria, di circa 700 posti aggiuntivi.

Preoccupazione sul destino degli agenti di polizia penitenziaria in servizio in città è stato Genario De Fazio. A rafforzarne il pensiero il segretario generale Eugenio Sarno: «Acquisita la disponibilità dei sindaci di Lamezia e

Maida a cedere un'area per un nuovo e moderno penitenziario nel Lametino, la Uilpa-Penitenziari si farà certamente promotrice d'iniziative che possano condurre ad una conferenza di servizi fra gli enti interessati, l'amministrazione penitenziaria e l'ufficio del commissario delegato per l'emergenza penitenziaria. Tanto più se venissero finalmente confermate le indiscrezioni che vorrebbero per imminente la nomina di un provveditore regionale dopo tre lunghi anni di vacatio».

Infine il sindacato ha respinto le dimissioni da segretario regionale di De Fazio eletto alla guida di quello nazionale. Secondo la Uilpa calabrese è opportuno che De Fazio traghetti il sindacato fino al congresso del prossimo anno in cui verrà eletto il nuovo responsabile calabrese. ◀

Tutti i convenuti concordi sul fatto che la casa circondariale è vetusta e va dismessa

Un nuovo carcere in città

Riunione dei vertici Uilpa per discutere delle iniziative da intraprendere

IL direttivo regionale Uilpa Penitenziari della Calabria (Unione italiana lavoratori pubblica amministrazione) nel corso di una riunione all'agriturismo Valle del Presipe di Maida ieri ha affrontato la questione di un nuovo penitenziario a Lamezia Terme.

Con l'intento di promuovere valide iniziative in tal senso. A darne notizia sono Gennarino De Fazio, segretario nazionale Uilpa penitenziari ed il segretario generale Eugenio Sarno. Alla riunione hanno partecipato oltre trenta tra i massimi dirigenti Uilpa Penitenziari regionale, molti componenti di organismi statutari nazionali e anche il presidente Giuseppe Sconza. La riunione è stata presieduta dal segretario generale del sindacato Eugenio Sarno.

Al tappeto sia, n le questioni inerenti l'organizzazione interna, sia questioni inerenti la politica penitenziaria che, nei prossimi mesi, prevede la chiusura della Casa circondariale di Lamezia Terme e l'apertura di nuovi istituti e padiglioni carcerari per un totale in Calabria di circa 700 posti aggiuntivi. Tra gli altri hanno partecipato anche il sindaco di Maida, Natale Amantea e l'assessore lametino Giuseppe Abramo in rappresentanza del sindacato Speranza. Tutti gli intervenuti si sono trovati concordi nell'affermare che la struttura che ospita la Casa circondariale di Lamezia Terme, va dismessa, in quanto non può neanche tendere al raggiungimento degli standard minimi di vivibilità per i reclusi e di operatività per coloro che vi lavorano. Tutti hanno condiviso il fatto che l'hinterland lametino non può

privarsi di un presidio di sicurezza e di legalità e che non si può rinunciare la discreto volano economico che la presenza di un carcere comunque rappresenta per il territorio. Così come non si può ignorare, ma bisogna farsi carico del destino del Corpo di polizia penitenziaria e degli altri operatori che perderebbero la sede e sarebbero trasferiti in altre carceri della regione. Secondo il segretario De Fazio: «Solo l'immediata messa in campo di un concreto progetto che conduca più rapidamente possibile alla costru-

«Non ci si può
privare
di un presidio
di legalità
in zona»

zione di un nuovo carcere nel Lametino, nonostante si abbiano ben presenti i tempi burocratici e tecnici necessari, potrebbe potenzialmente procrastinare l'abbandono del vecchio edificio fino alla messa in funzione del nuovo.

Di certo, però, molti interrogativi insorgono sullo sperpero di denaro pubblico che ha comportato la bizzarra decisione di ristrutturare il vetusto fabbricato meno di dieci anni fa». In conclusione i convenuti, dopo aver a lungo discusso del futuro penitenziario in Calabria e delle problematiche interessano le carceri che si apprestano ad aumentare la capacità ricettiva

(Catanzaro, Crotona e Paola) a riaprire Laureana di Borrello ad essere rimesso in funzione Arghilla, i delegati hanno respinto le dimissioni rassegnate dal coordinatore regionale De Fazio a seguito della sua elezione a segretario nazionale ad ottobre scorso. I delegati hanno chiesto a De Fazio di traghettare in questa fase delicata la Uilpa penitenziari calabrese fino al congresso dell'anno prossimo.



Il tavolo dei relatori

Redazione: Tel. 0961 702056 Fax 0961 480161 Mail lamezia@calabriaora.it

EMERGENZE

Carabinieri 112 (Compagnia 0968.21010)
Polizia di Stato 113
Commissariato PS 0968.203211
Vigili del Fuoco 115
Distaccamento VV.FF. 0968.436768
Guardia di Finanza 117
Guardie Ecozoofile 0968.431010
Associazione Anti-racket 329.0566908
Polizia Municipale 0968.22130

GUARDIE MEDICHE

Ospedale centr. 0968.2081
Pronto Soccorso 0968.208962/462860
Ospedale Soveria M. 0968.662210/662222
Emergenza Sanitaria 118
URP/Informazioni 0968.208815/208410
Direzione Aziendale 0968.208704
Centro Prenotazioni 800.006662
Elisoccorso 0968.208838

CINEMA

THE SPACE CINEMA

IL GRANDE E POTENTE OZ
14.15; 17.00; 19.45; 22.30
BUONGIORNO PAPA'
14.45; 17.10; 19.35; 22.00
IL PRINCIPE ABUSIVO
15.30; 17.50; 20.05; 22.20

DEAD MAN DOWN
15.00; 17.30; 20.00; 22.30
ARBITRAGE-LA FRODE
15.05; 17.20; 19.35; 21.50

Il "Piano carceri" decreta la morte del penitenziario

La struttura lametina sembra ormai destinata alla dismissione definitiva

Ormai è questione di mesi prima che la casa circondariale di Lamezia Terme venga dismessa. E' quanto emerge non solo dal Piano carceri, che ancora deve vedere la sua stesura definitiva, ma anche dal progetto "Circuito regionali" promosso dal Dap (dipartimento amministrazione penitenziaria). Qui sono contenute le «le linee di indirizzo agli organi regionali dell'amministrazione penitenziaria per la realizzazione, nel distretto di competenza, di un circuito penitenziario fondato sulla differenziazione degli istituti per tipologie detentive». Ormai le voci sono insistenti e la chiusura della struttura detentiva di Lamezia avverrà, molto probabilmente, in contemporanea con l'apertura, in giugno, del nuovo carcere di Catanzaro. Il progetto del Dap è datato 29 gennaio ma la Uilpa Penitenziari aveva lanciato l'allarme già parecchio tempo prima. Secondo Gennarino De Fazio, segretario nazionale del sindacato, le istituzioni locali avrebbero dovuto reagire prima di arrivare in prossimità dell'inaugurazione del carcere di Catanzaro. La struttura lametina certamente andava dismessa, poiché improduttiva e troppo affollata. L'edificio adibito a carcere è un vecchio convento del 1300 con 30 posti regolamentari che spesso ospita il doppio, se non il triplo, dei detenuti. Inoltre risponde ad antiche e superate esigenze punitive, e non correttive, non presenta spazi adeguati per le attività dei carcerati e del personale. Non è a norma da nessun punto di vista. Inoltre, essendo una casa circondariale, vengono reclusi i condannati, o accusati, di reati minori, per pene di massimo quattro anni. Ad ogni modo Lamezia perderà l'istituzione carceraria e forse a pagarne maggiormente le spese saranno le famiglie dei detenuti, costrette a fare la spola con Catanzaro. Ma per arginare questo pericolo, come afferma anche De Fazio, bisognava aprire gli occhi per tempo e capire che con un progetto per una struttura da 1000 posti come quella del capoluogo e una antica e inadeguata come quella di Lamezia, le conseguenze sulle sorti di quest'ultima erano chiare. Quello che attualmente non si comprende è quale destino è stato riservato per il carcere di Laureana



di Borrello, in provincia di Reggio. Un edificio moderno ed efficiente, di proprietà del Comune, che è stato improvvisamente chiuso, salvo, do-

po molte polemiche, ricevere la comunicazione di una nuova apertura ad aprile. Ancora, però, nulla si muove e questo fa temere agli addetti

ai lavori – come annuncia anche De Fazio – che nulla si muoverà.

ALESSIA TRUZZOLILLO
lamezia@calabriaora.it

Gli avvocati Materasso e Francesco Pagliuso: «In questa città si assiste sempre a un continuo spoglio»

Carcere, monta la protesta

Forte no contro la soppressione dal Comitato Sintal e dalla Camera penale

IL COMMITTATO civico "Sintal (Salviamo il Nostro Territorio a Lamezia Terme), e la Camera penale di Lamezia Terme, prendono una forte posizione circa la prevista chiusura definitiva del carcere di Lamezia Terme così come stabilito il Piano carceri ufficializzato di recente. «E' assolutamente incomprensibile e vergognoso che l'unica struttura in Calabria ad essere colpita dal provvedimento di chiusura, sia quella presente nella città della piana».

Siesprimonocosi il suo presidente del Comitato, avvocato Cesare Materasso e per il segretario della Camera penale di Lamezia, avvocato Francesco Pagliuso, secondo i quali «non è assolutamente accettabile, che in Calabria si decida con un "Piano carceri" di sopprimere un'unica struttura e guarda caso solo quella di Lamezia, ma non per un'effettiva politica di risparmio, ma bensì perché quel personale e quei fondi devono essere spostati sul carcere di Siano». Materasso e Pagliuso ribadiscono che «il punto non è quello di sopprimere un carcere inadeguato come struttura, o di risparmio costi, ma il dato inaccettabile e vergognoso è che tale istituto non può rimanere a Lamezia, ma deve andare altrove». Materasso e Pagliuso contestano, dunque, la circostanza che «in questa Città, anziché riuscire a mantenere e a potenziare le strutture esistenti si deve sempre assistere ad uno spoglio continuo, del tutto ormai inaccettabile e fuori da ogni logica più comune». Pertanto - si chiedono Materasso e Pagliuso - «se la struttura di Lamezia non è consono per essere definita carcere, perché non riconvertirla in luogo di custodia attenuata, oppure identificare altra sede sempre entro il territorio comunale?».

Insomma secondo i due avvocati «è arrivato il momento di dire basta a questo continuo accanimento contro il territorio di Lamezia Terme e contro questa politica di mortificazione dell'apparato giustizia in città. Lamezia, deve avere strutture giudiziarie efficienti e consono perché la domanda in tal senso è sempre più forte». E concludono rimarcando che che sia il Comitato civico Sintal che le Camere penali, «non hanno assolutamente intenzione di guardare passivamente l'approvazione di questo piano carceri, che penalizza solo Lamezia Terme». Vengono dun-



Il carcere di Lamezia di cui è stata prevista la soppressione

que annunciati che vi saranno nei prossimi giorni «nuove iniziative di protesta in tal senso, che saranno poste in essere sempre in modo congiunto, con la speranza che tale dissenso e tale sdegno venga recepito e fatto proprio anche da altre associazioni e

istituzioni, che vorranno aggregarsi per rendere la protesta ancora più forte ed incisiva».

E Pasqualino Ruberto, consigliere provinciale del Pdl, lancia un accorato appello al Governo e a tutte le istituzioni preposte, al sindaco del-

la città, ai consiglieri comunali e regionali, ai parlamentari. «Se dovesse rispondere al vero la notizia che nella definizione del Piano nazionale per la differenziazione degli istituti penitenziari è prevista la chiusura del carcere di Lamezia Terme - evidenzia -

questo rappresenterebbe un altro smacco per la nostra città». «Così come - prosegue Ruberto - la città ha strenuamente difeso il Tribunale, dobbiamo adoperarci per difendere un'altra importante struttura che è storicamente inserita nel tessuto sociale

della città e vede al suo interno un cospicuo numero di dipendenti che sarebbero costretti a lasciare la città per altre sedi. Condivido il recente appello dell'onorevole Galati con il quale ha invitato tutti a lavorare per raggiungere l'obiettivo di tutelare gli interessi della nostra collettività. Nello stesso tempo, è evidente che dovrà essere il nuovo Governo a farsi carico di scelte o decisioni che comunque non possono penalizzare la terza città della Calabria. Pertanto è impensabile che si possa mettere mano ad un Piano "licenziato" dall'esecutivo tecnico uscente. Lamezia per la sua posizione baricentrica nel contesto regionale, dovrà essere tenuta in grande considerazione per avviare eventualmente le procedure per la realizzazione di una nuova casa circondariale ma nel frattempo la struttura dovrà rimanere aperta. Bisogna fare di tutto - conclude Ruberto - come più volte ribadito per non far passare logiche diverse che prefigurano appunto la chiusura. del carcere cittadino in un territorio comunale di oltre 71 mila abitanti e verso il quale gravitano altri 150 mila del circondario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'istituzione a Lamezia per la Polizia penitenziaria è stata chiesta dal sindacato Uilpa

Una struttura operativa e di supporto

Proposta alternativa alla paventata chiusura della Casa circondariale

L'ISTITUZIONE in Città di una struttura operativa e di supporto della Polizia penitenziaria. La proposta giunge da Genmarino De Fazio, segretario nazionale del sindacato Uilpa, a proposito della decisione del ministero della Giustizia, ufficializzata già il 29 gennaio 2013 e confermata da ultimo il 21 marzo scorso, di dismettere la Casa circondariale di Lamezia Terme ed in ordine a cui, secondo indiscrezioni, sarebbe in corso di perfezionamento il previsto decreto ministeriale.

Per Genmarino De Fazione, «la Uilpa penitenziari è fermamente convinta che un territorio come quello lametino, per una serie infinita di ragioni, non possa privarsi dell'istituzione penitenziaria che andrebbe, però, ripensata mediante l'edificazione di un nuovo carcere. Purtroppo, al di là di blande e poco credibili dichiarazioni di facciata, non pare che vi sia questo tipo di volontà politica. Allora ab-

biamo pensato che, sia per salvaguardare un presidio di sicurezza sia per garantire gli operatori in servizio presso il carcere lametino e che perderebbero la sede, ma soprattutto per non far elevare all'ennesima potenza i costi per la collettività, sarebbe quanto mai opportuna l'istituzione in loco di una struttura operativa della Polizia penitenziaria, se del caso guidata da un Commissario, da allocare in un edificio di proprietà pubblica, magari confiscato alla ndrangheta».

«Del resto - prosegue il sindacalista Genmarino De Fazio - l'occasione è assai propizia atteso che è da poco stato pubblicato un decreto ministeriale che assegna ai provveditori regionali 90 giorni di tempo per formulare proposte anche al fine di prevedere questo tipo di articolazioni, con possibilità di stipulare specifiche convenzioni anche con enti pubblici e privati». Per De Fazione, «non farlo,

considerate pure la vastità e la peculiarità del territorio lametino e del suo hinterland, una volta chiuso il carcere, significherebbe dover inviare quotidianamente uomini e mezzi da Catanzaro, per esempio, per la gestione dei detenuti agli arresti domiciliari (si pensi alle sole attività di notifica di atti giudiziari e agli accompagnamenti per e dalle aule di giustizia)».

«In tal senso - conclude il segretario nazionale della Uilpa penitenziari De Fazio - ho indirizzato una nota al provviditore regionale ed ai vertici del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria su cui auspico che vi possa essere, almeno su questo, anche la convergenza delle forze politiche e delle istituzioni locali, a partire dal sindaco di Lamezia Terme che potrebbe valutare di individuare ed offrire in comodato un idoneo locale».



Genmarino De Fazio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARCERE**La Uilpa propone la creazione di un nuovo presidio**

Creare in città la sede di un commissariato di polizia penitenziaria. Questo è l'unico sistema per mantenere un presidio del Corpo, secondo Gennarino De Fazio, segretario nazionale di Uilpa, che fra i primi aveva annunciato la chiusura del carcere lametino che è stata ufficializzata dal ministero della Giustizia. Quello cittadino è infatti l'unico carcere che chiude in tutta la Calabria.

Il sindacalista ha sempre sostenuto che piccolo com'è il carcere di San Francesco è considerato una diseconomia, e che c'è bisogno di costruirne uno più grande altrove. In attesa che arrivi una decisione come questa, secondo la Uilpa si può istituire il commissariato. «Il sindacato è fermamente convinto», scrive De Fazio, «che un territorio come quello lametino, per una serie infinita di ragioni, non possa privarsi dell'istituzione penitenziaria che andrebbe però ripensata con l'edificazione di un nuovo carcere. Purtroppo, al di là di blande e poco credibili dichiarazioni di facciata, non pare che vi sia questo tipo di volontà politica. Allora abbiamo pensato che, sia per salvaguardare un presidio di sicurezza sia per garantire gli operatori in servizio nel carcere lametino e che perderebbero la sede, ma soprattutto per non far elevare all'ennesima potenza i costi per la collettività, sarebbe quanto mai opportuna l'istituzione di una struttura operativa della polizia penitenziaria, se del caso guidata da un commissario, in un edificio di proprietà pubblica, magari confiscato alla 'ndrangheta».



Gennarino De Fazio

ATTIVI
Il presidio dei cittadini scesi in campo per salvare il penitenziario di Lamezia Terme una mobilitazione utile ad affrontare un tema che non può e non deve essere sottovalutato



«Qui serve un nuovo carcere»

De Fazio: si deve chiudere il vecchio ma creare una struttura adeguata



Il penitenziario non è affatto a norma: non c'è palestra, vi sono passeggi di pochi metri quadrati e non si può fare l'ora d'aria

«Avevamo sollecitato il sindaco a prodigarsi affinché venga costruita al più presto una nuova struttura»

Sono tanti i proclami che negli ultimi giorni riguardano la prossima chiusura del carcere di Lamezia Terme. Comunicati che invitano a salvaguardare la casa circondariale così come è stato fatto per il tribunale un anno fa. Ma Gennarino De Fazio, segretario nazionale e coordinatore regionale della Uilpa Penitenziari, invita ad uscire da un grosso equivoco nel quale in molti stanno cadendo. «La ratio che voleva portare alla riduzione degli uffici giudiziari – spiega De Fazio – non è la stessa che porterà alla dismissione della struttura detentiva lametina». Nel primo caso c'era una questione di risparmio e spending review. Nel caso del Piano carceri (per quanto i Calabria vi siano i soliti paradossi), invece, si vuole razionalizzare il sistema, tagliare i rami secchi e improduttivi e aprire nuovi padiglioni. Il carcere di via San Francesco è, secondo il sindacalista, «indifendibile», per tutta una serie di motivi. Innanzitutto non è a norma col regolamento penitenziario, vi sono passeggi di pochi metri quadrati, non c'è una palestra, l'ora d'aria viene fatta su un terrazzo che è, praticamente, una cella senza tetto, non c'è una caserma (ossia gli alloggi collettivi per il personale), la polizia penitenziaria non ha un ufficio apposito ma una scrivania in mezzo a un corridoio, non c'è un parcheggio per gli automezzi, non vi sono le condizioni di sicurezza per l'entrata e l'uscita dei detenuti (che devono avvenire sempre all'esterno dell'edificio e non all'interno della cinta muraria).



l'interno della cinta muraria). Ci sono 30 posti per 80 persone presenti. La vivibilità del personale e dei reclusi, così come i parametri di sicurezza, trasgrediscono così ogni norma e regolamento. «Lottare per salvaguardare il carcere esistente – sostiene il segretario Uilpa – significa solo procrastinare il problema». Un problema che lo stesso De Fazio aveva sollevato già diversi anni fa, con sollecitazioni all'amministrazione comunale di Lamezia e, direttamente, allo stesso sindaco Gianni Speranza, affinché si adoperasse, come scriveva in una lettera nel 2007, su «alcune questioni penitenziarie di rilevante importanza anche per la città di

Lamezia Terme». A febbraio del 2009 il coordinatore regionale scrive di nuovo al sindaco e all'assessore ai lavori pubblici Peppino Zaffina. E' una richiesta per la «realizzazione nuova struttura penitenziaria nella città di Lamezia Terme» perché «la politica già con la legge finanziaria per l'anno 2008 (n.244/2007), al fine di fronteggiare l'emergenza, ha autorizzato la spesa complessiva di 70 milioni di euro in tre anni per l'avvio di un programma straordinario di edilizia penitenziaria che può prevedere anche la realizzazione di nuovi edifici». Quindi, date le evidenti deficienze logistiche della casa circondariale di Lamezia, De Fazio pregava

l'amministrazione «di volersi interessare personalmente della questione – anche vincendo percepibili inerzie e probabili resistenze – e di formalizzare tempestivamente al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ed all'istituendo commissariato straordinario per l'edilizia penitenziaria una specifica candidatura della città di Lamezia Terme per la realizzazione di una nuova struttura penitenziaria». Non avendo ottenuto riscontro a Lamezia, De Fazio, a marzo, fa la stessa proposta a Natale Amantea, sindaco di Maida. Pochi giorni dopo, la giunta di Maida delibera di candidarsi per ospitare il carcere e trova l'area adatta. La giunta lametina si candida anch'essa pochi giorni della scadenza del bando, individuando l'area in località Bagni. Ma i finanziamenti vanno altrove (Catanzaro e Reggio) e le sorti di Lamezia appaiono già segnate. Ora De Fazio spera in una presa di posizione più decisa perché la città ottenga almeno una struttura di supporto che, in questo caso, potrebbe essere allocata in un edificio di proprietà comunale o confiscato alla mafia. Dal 14 marzo i provveditori hanno 90 giorni di tempo per inoltrare le richieste di soluzioni alternative e di supporto al Dap con possibilità di stipulare specifiche convenzioni anche con enti pubblici e privati. E Lamezia, secondo De Fazio, potrebbe fare ancora in tempo a partecipare al progetto.

Alessia Truzzolillo

DECISO
Nella foto a sinistra il sindacalista della Uilpa, Gennarino De Fazio: la sua denuncia sembra sia finalmente mobilitando la piazza

L'appello di Leone

E dopo il Tribunale «bisogna difendere la casa di reclusione»

«Difendere il mantenimento della struttura carceraria della città di Lamezia Terme è un atto dovuto da inquadrare nel sistema penitenziario nazionale». A pensarla in questi termini è il segretario regionale di Unità socialista, Tonino Leone, secondo il quale «il vecchio vizio degli annunci per

produrre allarmismi e divagazioni è figlio dei nostri tempi dove si registra la carenza di decisioni riflettute che rischiano di produrre scelte improntate all'improvvisazione». Per Leone, inoltre, «le ragioni che hanno determinato la battaglia dei cittadini per il Tribunale di Lamezia Terme sono le stesse ad imporre la presenza della struttura detentiva: presidi di sicurezza nell'azione di contenimento dell'illegalità diffusa e di un sistema criminale capace di mimetizzarsi vestendo panni e sembianze sempre nuovi vanno difesi senza incertezze». Ecco perché «i socialisti, rifuggendo dalla facile propaganda, assumeranno iniziative incisive a difesa della città». Detto questo, il segretario regionale di Unità so-



cialista sottolinea che «gli argomenti sicurezza e legalità rinviano allo sgretolamento di presunti modelli amministrativi di importanti città calabresi, alla raffica di scio-

gimenti di consigli comunali: gli ultimi in ordine di tempo tra Reggio e Vibo Valentia tra cui spicca la città di Siderno, alle profonde modificazioni intervenute all'interno della società, a un nuovo quadro delle povertà sempre più diffuso, all'emergenza lavoro che ha superato abbondantemente il classico livello di guardia e rischia di mettere in discussione lo stesso equilibrio democratico». Tutto ciò in un momento in cui «l'aeroporto internazionale ubicato sul nostro territorio perde servizi, l'Alitalia trasferisce parte del personale su altri scali, nell'area industriale giorno dopo giorno chiudono le imprese e subentra la desertificazione del sistema produttivo».

Saveria Maria Gliotti